Stamane a Collegno: uomo mite uccide per gelosia (pag. 5)

Anno 106 Numero 86 ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) Venerdì 12 Aprile 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche) Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Pasqua vacanze

Cervinia funivie ferme

CORRISPONDENTE

Aosta, 12 aprile.

(g. g.) I cento dipendenti delle Funivie del Cervino da stamane sono in sciopero. L'astensione dal lavoro durerà fino al lunedì di Pasquetta compreso. Tutti gli impianti di risalita rimarranno quindi fermi per l'intero periodo delle vacanze di Pasqua.

La proclamazione dello stato di agitazione, da parte del sindacato di categoria, è stata decisa per una vertenza aperta alcuni mesi fa. Le proteste, questa mattina, sul piazzale delle funivie del Breuil — decine e decine di sciatori aspettavano l'entrata in funzione degli impianti per salire al Plateau Rosa — sono state vivaci. I turisti erano stati richiamati dal tempo bello e dal perfetto innevamento delle piste. Molti hanno caricato gli sci sull'auto e se ne sono andati seccatissimi.

I dipendenti delle Funivie del Cervino chiedono che gli sia corrisposta una indennità, fissata temporaneamente in ventimila lire al mese, per il pagamento dell'affitto di casa. « Guadagniamo dalle 140 alle 150 mila lire mensili — affermano —, e gli affitti, in un centro come Cervinia, sono altissimi e ci portano via gran parte del salario ».

Tra le altre rivendicazioni, c'è la richiesta di soluzione del problema dei trasporti per i pendolari.

Quanto costa il pranzo della Pasqua '74
(A pagina 4)

Questa notte nel porto della città ligure mentre c'erano a bordo 110 persone

Nave Genova-Palermo si rovescia: 43 i feriti

CORRISPONDENTE

Genova, 12 aprile.

Una nave-traghetto è semiaffondata questa notte nel porto di Genova, subito dopo la partenza: ora è inclinata di 90 gradi sulla fiancata sinistra, alla testata del molo vecchio. Fortunatamente non vi sono state vittime tra le 110 persone che si trovavano a bordo, ma soltanto una quarantina di feriti leggeri, che sono stati ricoverati negli ospedali cittadini.

E' accaduto tutto all'improvviso, in una fulminea successione di fatti. Il traghetto « Monica Russotti », di 7853 tonnellate di portata lorda, iscritto al compartimento marittimo di Messina (l'unità, che appartiene alla Compagnia Concordia, collega tre giorni alla settimana Genova con Palermo) aveva regolarmente compiuto in serata le operazioni di carico: alcune decine di pesanti automezzi erano stati imbarcati attraverso il grosso portellone di poppa, i 78 passeggeri, in prevalenza autisti dei camion, avevano preso posto nelle cabine e la maggior parte di essi stava già dormendo.

Poco dopo l'1.30 la « Monica Russotti », al comando del capitano Onofrio La Fauci, si è staccata dalla testata di ponte Andrea Doria, dov'era ormeggiata e, trainata da due rimorchiatori, si è avviata verso l'uscita del porto. Il traghetto aveva percorso poche centinaia di metri quando, improvvisamente, ha cominciato a sbandare, ad inclinarsi sulla sinistra. La « Monica Russotti » si è come girata su se stessa, ormai non più governabile, e ha puntato la prua nuovamente verso l'interno del porto, fin che si è fermata alla testata del molo vecchio, a fianco della nave-scuola « Garaventa ».*

(Due aspetti della nave in telefoto Ansa e Nazzaro).

I testimoni oculari e i primi soccorritori sono stati gli ormeggiatori di ponte Andrea Doria. « Appena mollato l'ultimo cavo — ha raccontato uno degli ormeggiatori, Sergio Ghio — la "Monica Russotti" ha percorso qualche centinaio di metri, poi di colpo si è inclinata sulla sinistra di circa 15 gradi ». Immediatamente gli ormeggiatori hanno dato l'allarme alla Capitaneria di porto e sono saliti sulle loro barche dirigendosi velocemente sottobordo. « Quando siamo arrivati sotto la fiancata del traghetto che continuava ad inclinarsi sempre di più — ha proseguito il Ghio — oltre una ventina di uomini si erano già gettati in mare nel timore che la nave si capovolgesse ».

I soccorsi ai passeggeri e all'equipaggio sono stati immediati e a questo si deve la mancanza di vittime. I vigili del fuoco, la Finanza, la Capitaneria di porto, hanno inviato numerosi mezzi anfibi; passeggeri ed equipaggio vi si sono calati, quelli che si erano gettati in mare sono stati presi a bordo e in poco tempo tutte le 110 persone che si trovavano sul traghetto sono state portate a terra.

« Ne abbiamo tirati su una quindicina — ha detto un ormeggiatore —. Molti erano già allo stremo delle forze, con vestiti e giacche appesantiti dall'acqua che rendevano ogni movimento estremamente faticoso ». Quarantatré naufraghi sono stati trasportati negli ospedali cittadini, dove sono stati ricoverati con prognosi di pochi giorni, chi per lievi escoriazioni, chi per principio di assideramento, la maggior parte per forte trauma psichico.

Vittime, come si è detto, non ce ne sono state, contrariamente a quanto si era temuto in un primo momento: fra l'altro, mancavano all'appello due ragazzi genovesi che viaggiavano con i genitori, Marcello e Anna Mellozzo; si temeva che fossero dispersi, ma entrambi sono stati tratti in salvo e in nottata hanno riabbracciato i familiari.

I vigili del fuoco hanno continuato le ricerche per tutta la notte; potenti cellule fotoelettriche illuminavano sinistramente il luogo della disgrazia. L'interno della « Monica Russotti » è stato ispezionato metro per metro, i sommozzatori hanno perlustrato il fondale del molo vecchio, profondo una decina di metri. Poi, nelle prime ore del mattino, le ricerche sono state sospese, tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio risultavano tratti in salvo.

Contemporaneamente si è cercato di impedire che la « Monica Russotti » affondasse completamente. La nave continuava ad imbarcare acqua, ad inclinarsi sulla sinistra, finché si è praticamente adagiata sulla fiancata, con un'inclinazione di 90 gradi.

Quali le cause del naufragio? Si avanzano alcune ipotesi: un improvviso colpo di vento che avrebbe fatto sbandare il traghetto oppure un carico superiore a quello consentito; ma la più probabile, anche se per il momento non la si può affermare con certezza, è quella di uno spostamento del carico per uno stivaggio eseguito non perfettamente. Alcuni pesanti autotreni, non appena la « Monica Russotti » ha cominciato a muoversi, si sarebbero spostati sulla sinistra, provocando lo sbandamento della nave.

Giorgio Bidone

Clamoroso colpo di banditi: cento persone con mani in alto e faccia al muro

RAPINA ALLA STAZIONE CENTRALE DI MILANO SPARATORIA, OSTAGGI, BOTTINO: 1 MILIARDO

Milano, 12 aprile.

Un gruppo di banditi armati di pistole e di mitra ha assaltato questa notte l'ufficio pacchi e corrispondenza della Posta di via Ferrante Aporti, nei pressi della stazione centrale di Milano. Il bottino, in preziosi e valuta, supera il miliardo.

Una decina di minuti dopo la mezzanotte, due auto — un'« Alfetta » e una « BMW » — si sono fermate davanti all'ingresso dell'ufficio pacchi: due banditi sono rimasti al volante, altri cinque, armati di pistole e di mitra, hanno fatto irruzione negli uffici.

La drammatica azione dei malviventi è durata in tutto pochi minuti: si è trattato, comunque, di momenti di panico per i dipendenti che si trovavano negli uffici pacchi delle Ferrovie, in tutto un centinaio di persone che i cinque malviventi, mitra e pistole in pugno, con il volto coperto da passamontagna blu, hanno immobilizzato appena entrati nel lungo corridoio, cominciando ad esplodere raffiche di mitra verso il soffitto.

Il commando si è trovato davanti l'agente Domenico D'Avanzo, di 25 anni, che, colto di sorpresa, non ha avuto il tempo di reagire: mitra alla schiena, il poliziotto è stato costretto a stendersi per terra, mentre gli altri banditi, sparavano raffiche in aria a scopo intimidatorio.

Alcuni dipendenti che non avevano obbedito con prontezza all'ordine di alzare le mani sono stati violentemente colpiti con il calcio del mitra, come Renato Coppola, che è stato più tardi ricoverato all'Ospedale Fatebenefratelli in condizioni fortunatamente non gravi.

Nel frattempo i tre gangster, avanzando lungo il corridoio, entravano nell'Ufficio pacchi valori, nel quale, oltre al capufficio, a tre impiegati ed a quattro agenti postali, vi era in servizio il poliziotto Santino Aniello, di 20 anni.

Anche questi è stato costretto a buttarsi a terra, sotto la minaccia di un mitra, dopo che i banditi gli avevano gridato: « *Fermo o ti spariamo in bocca!* ».

Gli altri dipendenti venivano messi faccia al muro; uno di essi, Antonio Villa, di 27 anni, che aveva forse tentato una reazione, è stato abbattuto con il calcio del mitra, come già era avvenuto per il suo collega Coppola.

A questo punto i malviventi hanno scelto tra i sacchi, a colpo sicuro, i due di colore verde, all'interno dei quali si trovavano preziosi e forse anche della valuta. Quindi hanno battuto rapidamente in ritirata, continuando a farsi largo a forza di raffiche di mitra.

All'uscita dagli uffici, in via Ferrante Aporti, si erano nel frattempo appostati agenti del vicino Commissariato, che erano stati avvertiti telefonicamente. I gangsters, alla vista dei poliziotti, non hanno esitato, come si è detto, ad aprire il fuoco ad altezza d'uomo. Si deve soltanto ad un caso fortunato se il conflitto che ne è seguito non ha provocato vittime, ma soltanto causato danni alle auto.

E' stato a questo punto che i malviventi, facendosi scudo dell'agente Domenico D'Avanzo, hanno costretto gli altri poliziotti a cessare la sparatoria riuscendo così a raggiungere le due auto e ad allontanarsi.

Il D'Avanzo è stato scaricato all'angolo di viale Lunigiana con via Zuretti, a circa mezzo chilometro di distanza dalla Stazione Centrale.

c. b.

Che tempo farà

PREVISIONI: probabili formazioni temporalesche e possibilità di qualche debole pioggia sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURA: senza variazioni.

Torino: +16 (alle ore 13)

Il concorso di STAMPA SERA verso la conclusione

LA COMMESSA IDEALE '74
Referendum per Piemonte, Valle d'Aosta e Riviera di Ponente

Voto per ______
In servizio presso ______
______
Via ______ N. ______
Città ______
Provincia ______

I tagliandi dovranno essere inviati a STAMPA SERA, Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino. Potranno anche essere riuniti più tagliandi in una sola busta. La consegna potrà anche essere effettuata a mano presso la sede di STAMPA SERA (Torino, via Marenco 32), presso il Salone La Stampa (Torino, via Roma 80), o presso le Redazioni locali di STAMPA SERA.

Commessa ideale penultimo giorno

Penultimo tagliando per votare la commessa ideale del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Riviera di Ponente. Domani pubblicheremo l'ultimo, sabato prossimo (20 aprile) scade infine il termine utile per fare arrivare tutte le schede al nostro giornale.

Intanto continua l'altalena al vertice della classifica. Maria Anzalone, del Pastificio Defilippis, ha riconquistato il primo posto, strappandolo ad Elena Tosetto (confezioni Bònpat).

Maria Caterina Rubino

«Il segreto è di non imbrogliare mai nessuno. La prima volta va bene, la seconda il cliente pensa ad una distrazione e torna, la terza volta cambia negozio, lo dice all'amica, alla cognata, alla vicina di casa e la fama dilaga in un baleno. In definitiva l'imbroglio si ritorce contro di noi».

La commessa «di cui ci si può fidare» si chiama Maria Caterina Rubino, ha diciotto anni, gli occhi dorati, i capelli biondi e un sorriso da bimba. Da tre anni lavora presso i magazzini Carosello di via Gorizia 52, ma la sua carriera è incominciata molto tempo prima. A undici anni nel tempo che la scuola le lasciava libero, correva su e giù per la città a consegnare mazzi di fiori. In seguito aiutò i genitori nell'agnelleria; poi si impiegò come commessa in una boutique di calzature e infine nei magazzini Carosello, prima nella sede di via Genova e ora in quella di via Gorizia.

I clienti più antipatici sono quelli che le fanno tirar giù mezzo negozio e se ne vanno a mani vuote. *«Non mi dà fastidio il fatto che non comprino, ma che non me lo dicano prima* — spiega Maria Caterina. — *Io capisco che certi acquisti, come lenzuola, copriletti, tendoni e tappeti vadano ponderati e non mi importa di perdere anche due ore per mostrare la merce, purché me lo dicano subito».*

Maria Caterina non ama oziare. *«Non riuscirei più* — dichiara — *a lavorare in una boutique dove si vendono due o tre capi al giorno, se non avevo almeno cinque o sei clienti all'ora mi annoio».*

Concorso o no, Maria Caterina il viaggio in Calabria lo farà comunque perché ha un fidanzato calabrese. *«E' stato causa di molte discussioni in famiglia, ma alla fine l'ho spuntata io e forse fra un anno ci sposiamo».*

Anche dopo il matrimonio continuerà a lavorare. Il suo sogno è quello di avere un negozio: *«Un sogno irrealizzabile per adesso. La volontà c'è, ma non basta, ci vuole denaro e quello per ora è insufficiente...».* **a. v.**

La classifica delle prime dieci

1. **Maria Anzalone** (Pastificio Defilippis, via Lagrange 39) punti **8620.**
2. **Elena Tosetto** (Confezioni Bònpat, c. Orbassano 128) punti **8440.**
3. **Fernanda Coppa** (Il Pilota, c. Raffaello 9) punti **7694.**
4. **Nella Bosca** (Gibus, via Cibrario 69) punti **7265.**
5. **Maria Caterina Rubino** (Magazzini Carosello, via Gorizia 52) punti **6880.**
6. **Luisa Castello** (All Sport, via Po 40), punti **6733.**
7. **Anna Careggio Soiasela** (Valdata, via Garibaldi 5) punti **5040.**
8. **Lina De Paoli** (Vagnino, c.so U. Sovietica 333/8) punti **3773.**
9. **Bruna Boschis** (Drogheria Fazzone, c. Monte Grappa 72) punti **3505.**
10. **Giovanna Pavan** (Camiceria Principe, via Roma 38) punti **3465.**

NOLI: tra poche ore il "tutto esaurito,,

Turisti poco "austeri,, per le vacanze al mare

Caccia all'alloggio - Gli aumenti oscillano tra il 10-20 per cento

DALL'INVIATO

Noli, 12 aprile.

«Non c'è più niente per agosto» risponde Gianni Salice, mediatore di alloggi ammobiliati, ai clienti che lo perseguitano. *«Non è mai avvenuta una cosa del genere,* — dice soddisfatto — *un esaurito con tanti mesi di anticipo. E' un record».*

Eppure siamo in periodo di austerità. *«Non so che dirle, forse gli economisti potrebbero trovare una spiegazione. Certo è una faccenda curiosa».*

C'è ancora un po' di posto negli altri mesi? *«Qualcosa, comunque non c'è tempo da perdere, chi non si affretta corre il rischio di non trovare più nulla».*

Ma si affrettano tutti. Per il "ponte" di Pasqua, le prenotazioni negli alberghi arrivano a ritmo martellante. E tra poche ore, ci sarà un altro "tutto esaurito".

Strano paese Noli (provincia di Savona, a ridosso di Spotorno), con un turismo *"fuori norma"* per la riviera ligure: nessun grande albergo, di quelli, per essere chiari, di gran lusso e costosi. Invece, c'è una serie di ottimi alberghi medi. *«Ci vantiamo di aver creato un ambiente familiare* — dice Luigi Castino, presidente dell'azienda di soggiorno, — *garantito dalla fiducia».*

Buoni prezzi

Gli alberghi sono 38 ma il grosso dei villeggianti, il 85 per cento, va negli alloggi. A Noli ci sono 3000 alloggi per i turisti. Mille sono quelli affittati per tutto l'anno e che gli inquilini d'estate subaffittano, cosicché recuperano parte delle spese. Mille sono di nolesi che nella stagione calda sopportano sistemazioni di fortuna, cedono i loro alloggi ai villeggianti e guadagnano qualcosa. L'anno scorso a Noli ci sono state 300.000 presenze con punte massime ad agosto (90 mila), luglio (80.000); media a giugno (45.000) e settembre (35.000).

Forti gli aumenti dei prezzi? *«Oscillano tra il 10 e il 20 per cento rispetto al 1973* — dice Eugenia Giorgetti, segretaria della Azienda di soggiorno —. *Questo vuol dire che un alloggio con tre camere, servizi e sei posti letto in bassa stagione costa dalle 120 alle 150.000 lire e in alta stagione intorno alle 200 mila».*

La scelta dell'alloggio, sempre più frequente, è la scelta del risparmio. *«Ma nel migliore albergo* — dice Eugenia Giorgetti — *non si superano le 7000 lire il giorno, pasti compresi».* Però l'appartamento sta entrando nelle abitudini di molti, anche se costringe la padrona di casa a lavorare durante le vacanze. Soprattutto interessa l'affitto annuale di un alloggio. Perché?

Facciamo un po' di conti. Ammesso che un alloggio di tre camere costi 50-60.000 lire il mese (non si è molto lontani dalla realtà), che si abbiano mobili per arredarlo (cosa abbastanza frequente): facendo la somma, risulta una spesa di 600 mila lire l'anno. Si subaffitta l'alloggio ai villeggianti per quattro mesi, minimo minimo si incassano 500-600 mila lire. Spese pagate, dunque, con godimento gratuito dell'appartamento per otto mesi. *«Conti esatti* — dice la Giorgetti — *solo che di questi alloggi non se ne trovano più».*

Castino pensa quindi ad un centro turistico alberghiero. Attenti a non rovinare l'ambiente, però! Sorride: *«Non c'è pericolo, si può costruire bene lasciando intatti i valori ambientali».*

Perché parla di un centro alberghiero? *«Cifre alla mano, in hotel una famiglia di 4 persone spende in un mese circa un milione. Dunque si facciano alberghi tipo motel, con alloggi incorporati. Chi vuole mangiare per conto proprio avrà l'attrezzatura per farlo. E' un risparmio sicuro».*

Clima ideale

A parte i progetti dell'avvenire, Noli (3200 abitanti, vivono su turismo e pesca: un centro storico invidiato da Genova a Ventimiglia) per il presente offre con orgoglio *«la spiaggia più bella della riviera ligure»,* come dice la motivazione del concorso vinto lo scorso anno. E non è poco.

Naturalmente, quando si parla di costi, vengono subito in mente i prezzi dell'Adriatico, di parecchio più bassi. Castino ribatte: *«Sull'Adriatico c'è un turismo standardizzato, il nostro so mantenersi familiare».*

Non vorrà negare che le spiagge dell'Adriatico sono belle? *«Loro hanno le spiagge (ma forse la nostra è brutta?), noi il clima asciutto, sano».*

Tra clima e spiaggia, meglio il clima? *«Perché, c'è qualcuno che ha dei dubbi?».* Probabilmente sono in pochi ad averli, questi dubbi. Infatti mancano due giorni alla Pasqua — tradizionale periodo di prenotazioni — e gli ultimi posti liberi vanno a ruba.

Elvio Ronza

Dal prossimo anno

Autostrada tutta doppia tra Genova e Savona

GENOVA, 12 aprile.

I lavori per il raddoppio dell'autostrada Genova-Savona, nel tratto compreso tra Multedo e Albisola, sono a buon punto su tutto il tracciato.

Lievi ritardi si registrano invece nei punti più critici del percorso, dove è stata necessaria la costruzione di viadotti di particolare lunghezza.

In conseguenza di queste difficoltà, le previsioni che attualmente si possono fare sono queste: per il luglio del prossimo anno, percorso raddoppiato su tutta l'autostrada.

Con la realizzazione del raddoppio si viene praticamente ad eliminare l'ultima strozzatura, ancora esistente tra Ventimiglia e La Spezia. Certo con questi lavori, sul traffico si rifletteranno ottimi benefici, specialmente nella stagione estiva, quando gli utenti stradali si moltiplicano all'inverosimile. E' probabile che non ci debbano essere più le code che fanno disperare gli automobilisti. Però bisogna avere la pazienza di aspettare un altro anno.

ALESSANDRIA: condannati 2 ingegneri

Bloccarono un treno per festeggiare la laurea

CORRISPONDENTE

Alessandria, 12 aprile.

Due giovani ingegneri, Remo Ricciardi e Alessandro Ferraro, di 25 e 29 anni, abitanti a Torino in via Tunisi 5 e in corso Casale 91 (che il 3 agosto dello scorso anno avevano bloccato per 35 minuti alla stazione di Alessandria il direttissimo Torino-Roma e che per poco non erano stati linciati dai passeggeri costretti alla lunga sosta) sono stati condannati dal pretore di Alessandria a settantamila lire.

Appartenenti a due note famiglie (il padre del Ricciardi è direttore della Dogana di Torino), i due amici quel giorno festeggiavano la laurea del Ricciardi.

Stavano facendo colazione sul vagone ristorante di prima classe quando il controllore ha chiesto loro i biglietti. *«Non intendiamo essere disturbati mentre mangiamo, quando avremo finito di bere il caffè, le mostreremo i biglietti»* è stata la risposta.

E' intervenuto il capotreno (il convoglio era intanto giunto alla stazione di Alessandria) e li ha invitati a scendere. Ricciardi e Ferraro, che erano diretti a Genova, hanno detto di essere senza biglietti. In realtà li avevano in tasca, ma se ne sono completamente dimenticati: probabilmente erano un po' euforici per i festeggiamenti. Comunque ne hanno subito pagati altri due. Si sono però rifiutati di fornire le generalità e di esibire i documenti e di scendere.

Il capostazione ha allora deciso di non fare partire il direttissimo, che continuava ad accumulare minuti di ritardo, se prima l'incidente non veniva risolto.

Il convoglio era ormai bloccato da mezz'ora in stazione quando i compagni di viaggio dei due torinesi, sono venuti a sapere il motivo della sosta, ed hanno incominciato a protestare, cercando di scaraventare fuori dallo scompartimento i due amici. **e. c.**

Nel centro di Casteggio

Sedicenne in auto ferisce un uomo

VOGHERA, 12 aprile.

(e. g.) Il vicesegretario del comune di Casteggio, Armando Pozzi, 47 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale causato dallo zingaro Antonio Renati, 16 anni, nato a Magenta.

Il ragazzo, accampato con i genitori nei pressi di Voghera, ieri si è allontanato sull'auto della sorella, una «Fiat 125» e si è recato a Casteggio. Qui, in via Manzoni, ha sorpassato in una curva un altro automezzo, finendo nella corsia opposta, mentre sopraggiungeva la «Fiat 500», condotta dal Pozzi.

Lo scontro è stato violento, la «125» si è rovesciata, finendo contro una casa. Il Renati però è rimasto illeso. La «500» si è sfasciata e il Pozzi, imprigionato tra le lamiere dell'auto, è stato estratto a fatica. Trasportato all'ospedale di Voghera, i sanitari gli hanno riscontrato frattura di entrambe le gambe, trauma cranico, commozione cerebrale e ferite in varie parti del corpo. La prognosi è di due mesi.

Il giovane sarà denunciato per guida senza patente e lesioni colpose.

Operaio cuneese: è stato arrestato

Tenta di uccidere due amici poi li assale con una scure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cuneo, 12 aprile.

(g. d. m.) Un operaio di Roccavione, Simone Ghibaudo, 35 anni, residente in via Fratelli Giordanengo, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri di Borgo San Dalmazzo, per tentato omicidio. L'episodio, che ha portato il Ghibaudo in carcere, è avvenuto il 25 marzo scorso.

Secondo la denuncia di due giovani, Armando Goletto, 28 anni, operaio residente a Roccavione e Ugo Costa, 21 anni, meccanico, abitante a Borgo San Dalmazzo, il Ghibaudo avrebbe tentato di travolgerli con l'auto. I due si sarebbero salvati con un balzo. Goletto e Costa, che avevano riconosciuto il Ghibaudo, si erano recati presso la sua abitazione per chiedere spiegazioni. Vennero però accolti a colpi di scure.

«Sembrava come impazzito — hanno detto i due amici —. *Non sappiamo proprio renderci conto come siamo riusciti a liberarci. Eravamo feriti e ad un certo punto credevamo che le forze ci sarebbero venute meno. Gli gridammo di smettere. Gli chiedemmo perché ce l'avesse con noi. Nulla. A stento abbiamo salvato la vita».*

Un fendente raggiunse il Goletto, provocandogli una ferita guarita in 10 giorni, il Costa riuscì a fuggire. I due giovani si rivolsero ai carabinieri. E' stata aperta una inchiesta e dopo i primi accertamenti la procura della Repubblica ha ora spiccato ordine di cattura per il Ghibaudo accusato di tentato omicidio. Ancora ignote, perché coperte dal segreto istruttorio, le cause che hanno spinto il Ghibaudo a cercare di travolgere con l'auto i due giovani amici.

Meda - I rapitori del giovane Fazio Longhi

Hanno incassato i soldi non rilasciano il rapito

CORRISPONDENTE

Monza, 12 aprile.

I rapitori di Fazio Longhi, lo studente di 17 anni sequestrato a Meda la sera dell'11 febbraio, hanno incassato da oltre 24 ore i quattrocento milioni del riscatto, ma non hanno ancora rilasciato il loro ostaggio. Pare che anche questa insolita procedura sia stata concordata preventivamente fra i banditi e il padre del ragazzo.

Gli uomini con i quali Aldo Longhi ha tenuto i contatti gli avrebbero precisato che questa è semplicemente una precauzione per permettere alla banda di spartirsi il bottino e cercare di mettersi al sicuro prima che polizia e carabinieri inizino la caccia, cosa che avverrà appena lo studente avrà fatto ritorno a casa.

Ieri sera il padre del rapito, Aldo Longhi, l'avv. Gino Ferreri, che ha tenuto i contatti con i banditi, e altri due zii hanno fatto ritorno a casa con un aereo decollato nel pomeriggio da Reggio Calabria. L'incontro tra il padre di Fazio e i banditi è avvenuto in una località imprecisata sulle montagne attorno a Catanzaro (si era anche parlato di Catania, ma l'indicazione era sorta in seguito a un equivoco).

I rapitori, il 3 aprile scorso, si erano messi in contatto con la famiglia accettando la «transazione» offerta dall'avvocato Ferreri: quattrocento milioni al posto di due miliardi richiesti per ben tre volte con lettere raccomandate imbucate in località diverse. Durante quest'ultimo contatto i rapitori avevano anche stabilito le modalità dell'incontro.

Aldo Longhi, l'avv. Ferreri e gli altri due zii del ragazzo rapito hanno raggiunto Catanzaro in aereo portandosi appresso due valigette contenenti il denaro del riscatto nei tagli richiesti dai banditi. A Catanzaro, secondo quanto si è appreso, hanno preso alloggio in un motel dell'Agip indicato dai banditi. Qui l'altra sera hanno ricevuto una lettera che indicava loro un certo itinerario da seguire.

Aldo Longhi e l'avvocato, a bordo di due auto noleggiate nella zona, si sono messi in viaggio all'ora stabilita. Impossibile, per il momento, sapere con precisione la località raggiunta. Sembra comunque che il punto fissato dai banditi si trovi nei pressi di Serra San Bruno, un comune di montagna a metà strada fra Catanzaro e Reggio Calabria.

Le due auto a un certo punto sarebbero state costrette a fermarsi a un crocicchio in quanto la strada era bloccata da una vettura che impediva loro di proseguire. Da questa macchina sono discese alcune persone, due forse tre, le quali, dopo essersi fatte riconoscere, avrebbero preso in consegna il denaro.

Resta da chiarire ora perché i banditi abbiano voluto che il riscatto venisse pagato a Catanzaro.

La scelta della città calabra potrebbe però non essere casuale. Qui i banditi dovrebbero infatti godere di una certa protezione e avere alle spalle una organizzazione in grado di smistare i soldi del riscatto senza correre eccessivi pericoli.

Sembra comunque escluso che Fazio Longhi si trovi a sua volta in Calabria: secondo gl'inquirenti è probabile che il giovane studente sia in una località inclusa in un raggio di cento-centocinquanta chilometri da Meda.

Gianfranco Ambrosini

Meda. Una delle ultime foto di Fazio Longhi (Telefoto)

Si avventa con coltello su moglie e figli; poi s'ammazza

CHIAVARI, 12 aprile.

(g.r.) Un falegname ha tentato di uccidere, con un coltello da cucina, la moglie e i due figli, poi con la stessa arma si è tolto la vita. Il suicida è Antonio Avanti, 48 anni, da Buggerru (Cagliari), residente da 11 anni a Lavagna, in corso Buenos Aires 105/2.

Stamane alle 7 mentre era a letto ha avuto una lite con la moglie, Angela Guerrini, 41 anni, sulle cure cui sottoporre la figlia Ivana, di 19 anni, sofferente da tempo di una forma di emofilia. Ivana, col fratello, Enrico, 15 anni, era in una stanza vicina. La discussione fra i coniugi Avanti si è fatta vivacissima. L'uomo, corso in cucina, si è impossessato di un coltello dalla lama lunga 30 centimetri e ha colpito ripetutamente la moglie e i figli al capo, rincorrendoli per la casa.

A un certo momento l'Avanti si è bloccato e, rendendosi conto di quanto stava commettendo, si è conficcato la lama nell'emitorace sinistro. Durante il trasporto all'ospedale Antonio Avanti è morto.

La "Vita,, presentata a Stoccolma il 23 aprile

Alfieri tradotto in svedese

CORRISPONDENTE

Asti, 12 aprile.

(v. m.) La «Vita» di Vittorio Alfieri è stata tradotta in svedese e il libro sarà presentato il 23 aprile, a Stoccolma, presso l'Istituto italiano di cultura. L'avvenimento è stato illustrato ieri, in una conferenza stampa, dal vicepresidente della Regione Piemonte e assessore al turismo, avv. De Benedetti, dal presidente dell'Ente provinciale del turismo di Asti, Angelo Marchisio, e dallo storico astigiano prof. Luigi Baudoin. Erano presenti anche il sindaco, dott. Berzano, e il presidente della Camera di commercio, geom. Borello.

La cerimonia (oratore ufficiale Baudoin) prevede una mostra, anch'essa all'Istituto di cultura, dedicata all'Alfieri, con cinquanta ingrandimenti fotografici, montati su pannelli, di documenti, scene di tragedie alfieriane, giornali dell'epoca, lettere, oltre ai volumi dell'opera critica del poeta.

La mostra fotografica sarà presentata successivamente anche in altre città della Svezia, tra cui Goteborg, Lund e Uppsala. Verranno offerti, dalla Cassa di Risparmio di Asti, un busto in bronzo di Alfieri, da porre accanto a quello di Dante Alighieri; da parte del Comune di Asti: una medaglia commemorativa; dall'Ente del turismo: una cartolina a colori con la riproduzione del ritratto del poeta astigiano.

Naturalmente si pensa anche al turismo perché la cultura può essere occasione per indirizzare nuove correnti turistiche verso l'Astigiano, provincia tutt'altro che trascurabile. Ci sarà quindi una mostra di fotografie a colori e in bianco e nero appunto per illustrare i valori artistici, folcloristici, gastronomici e del vino soprattutto, nel Monferrato. Gli sbandieratori del palio animeranno con i loro stendardi le vie della capitale svedese.

Da oggi Stampa Sera pubblica, oltre al nome del direttore responsabile, anche quello del vicedirettore. Pubblica inoltre la composizione del Consiglio di Amministrazione della «Editrice La Stampa S.p.A.». L'identificazione della proprietà dei quotidiani costituisce da tempo una rivendicazione dei giornalisti italiani, quale contributo alla chiarezza nei rapporti fra i giornali e il loro pubblico. A ciò risponde la decisione presa dal Consiglio di Amministrazione della «Editrice La Stampa» nella sua ultima riunione del 6 aprile.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti

Editrice **LA STAMPA S.p.A.**
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gian Luigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Franco Bono, Secondino Biollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Doveva tornare a Roma, non s'è vista

Sophia Loren malata Un riserbo assoluto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 12 aprile.

Forse è proprio vero che Sophia Loren è gravemente ammalata, colpita da una paresi al volto. L'ultima conferma, indiretta, è di oggi: l'attrice avrebbe dovuto far ritorno a Roma per trascorrere la Pasqua con il marito e i figli, e invece nessuno l'ha vista. Neppure a Parigi è rintracciabile. Di fronte a questa situazione, i giornali tedeschi che per primi avevano pubblicato la notizia insistono: « Non ci sono più dubbi, le prime indiscrezioni erano valide ».

L'allarme è venuto tre giorni fa: « Sofia Loren — hanno scritto "Bild" e "Hamburger Morgenpost" — è stata colpita da una paresi a causa di una trombosi, è grave ». E si precisava che l'attrice aveva dovuto interrompere la lavorazione del film « Il verdetto », che stava girando a Lione con Jean Gabin: « La parte sinistra del viso è completamente paralizzata. Ciò è forse una conseguenza delle massicce cure di ormoni che l'attrice ha fatto lo scorso gennaio dopo la maternità ».

Immediata smentita di Carlo Ponti: « Non è vero niente, Sophia ha solo una leggera influenza » per spiegare l'improvviso trasferimento a Parigi dell'attrice, in auto: « Il viaggio era programmato da tempo ». Il giorno stesso però lui è partito promettendo: « Giovedì, al massimo venerdì, saremo a Roma per trascorrere Pasqua con i figli ». Invece niente, e il mistero cresce.

n. s.

Sophia Loren con il figlio Carlo junior in una foto di qualche tempo fa

MOSTRE D'ARTE

L'artista falegname

Le xilografie di Nicola Galante Un'esposizione del '900 piemontese

Con una mostra e un bellissimo libro, curato da Renzo Guasco per il testo e da Antonio Brandoni per la realizzazione grafica, Maria Fògolo (Galleria « Dantesca », piazza Carlo Felice 19) ripropone in questi giorni la figura e l'opera di Nicola Galante, entro un profilo capace sia di mettere in luce l'originale sviluppo dai suoi inizi, sia di penetrare l'essenza della sua arte.

Come si legge in una nota autobiografica Galante giunse a Torino nel dicembre del 1907, più che per cercarvi lavoro (perché a Vasto, dov'era nato nel 1883, aveva assieme al padre un'avviata bottega artigiana), per perfezionarsi nella sua professione di ebanista. Qui, però, finì ben presto con lo scoprire, nel legno in cui esercitava le sue eccellenti qualità artigiane, lo strumento espressivo di una candida ma robusta vena poetica. Già nel 1941, nella motivazione d'un premio assegnatogli su proposta di Soffici dall'Accademia d'Italia, venne definito « artista sincero e incontaminato », rimasto cioè sempre se stesso, ch'era come dire, con Emilio Zanzi: « l'umile falegname santità ».

Delle sue xilografie, qualche anno prima di morire, Galante redasse un elenco comprendendone settantadue: sessantadue di queste sono già state reperite da Guasco, esposte nella mostra e splendidamente riprodotte poi nel libro, coprendo un arco di tempo che va dal 1912 al '54. Ad aprire la serie furono le dodici xilografie incise per illustrare Torino mia di Carl Seidel. Il curioso libretto — oggi pressoché introvabile — di questo giovane suo amico tedesco innamorato dell'Italia e di Torino (ma il sentimento non impediva però di notare e di stigmatizzarne i tratti più retrivi). Le ultime due sono del '54, l'anno in cui Galante venne invitato alla Biennale di Venezia come incisore (e ne espose cinque).

Giustamente Guasco nota che l'artista incominciò a dipingere nel 1922, sicché il primo decennio si compì interamente sotto il segno della xilografia, che per il suo stesso carattere, oltre tutto, si presta molto bene a documentare la maturazione della sua tecnica fattasi di passo in passo più libera e scaltrita, anche se fin dalle prime opere non si si sottrae alla suggestione di quel segno semplicissimo, quasi disadorno, ma d'una profonda eloquenza.

Erano anni in cui la xilografia godeva d'una larga diffusione; ma, a parte l'amicizia col Seidel, che aveva potuto fargli conoscere la cultura dell'espressionismo, è facile intuire che anche per temperamento Galante si sarebbe trovato più dalla parte di Viani e di Martini che non del simbolismo dannunzianeggiante di De Karolis (che pure dovevano convivere, a volte, nelle pagine dell'« Eroica » di Cozzani, che ospitò pure i « legni » di Galante). Questi, tuttavia, morto l'amico Seidel (lasciandogli una lettera da far avere a Soffici) si trovò ben presto in relazione col gruppo fiorentino di « Lacerba » la rivista che accolse le nuove sue xilografie documentandone la decisa evoluzione stilistica dovuta a chiari influssi futuristi e cubisti e, più lontano, alla lezione di Cézanne.

Della vicenda grafica di Galante, Guasco ha colto con attenta finezza filologica i vari aspetti, dalla scomposizione cubista alla ritrovata pacatezza architettonica dei paesaggi degli Anni Venti, ricordando la sua collaborazione al « Selvaggio » e l'amicizia con Mino Maccari, sin le ultime composizioni xilografiche, coeve ai dipinti dai colori sempre più vivaci.

* *

Da anni, ormai, i fratelli Fogliato (via Mazzini 9) alternano, alle loro mostre ottocentesche, rassegne in cui espongono opere di artisti operanti in Piemonte nei primi decenni del nostro secolo. Non è, in verità, che si possa parlare di un « 900 Piemontese », così come si può fare per l'Ottocento, anche se il limitato orizzonte di più d'uno di questi pittori li riconduce in effetti in un'area provinciale, dalla quale sfuggono le personalità maggiori.

L'esposizione offre tuttavia anche questa volta la possibilità di certi preziosi scandagli in una produzione che, almeno per il pubblico più vasto, può serbare ancora delle sorprese: come il gruppo di dipinti ad olio di Cino Bozzetti (1876-1949), opportunamente ricordato nel venticinquesimo anniversario della morte riunendo alcune sue fresche notazioni in cui l'immagine naturale gode d'una significativa reinvenzione, intorno alla più estesa tela de Il bosco ceduo - Tramonto: questa così ben ricollegata da un lato ai più liberi precedenti di Pellizza da Volpedo, ma con una più aperta comprensione e partecipazione nei riguardi d'una moderna esperienza espressiva.

La mostra rende poi omaggio a Petrella da Bologna (1886-1951), amante dei forti impasti cromatici profondamente incisi dalla spatola, ma con più di un « pezzo » interessante essa ricorda molti altri pittori: Maggi e Reviglione, Menzio e Terzolo, Vellnotti, Bosia e Sartorio con la sua tavolozza intrisa di luce, il saluzzese Risso con la singolare struttura pittorica delle ariose sue impressioni, Ernesto Politi, Levrero e Manzone, Giovanni Grande, Boccalatte e Rovero (1885-1971) ch'ebbe momenti culturalmente vivi, Carena e Burotti, Quaglino, l'alessandrino Morando, legato ad un'intima idea formale, ed Eso Peluzzi con un caldo Autunno dorato.

Angelo Dragone

LE NUOVE AVVENTURE DI LAURA STORM

ROMANZO DI LEO CHIOSSO

Un cargo da Manila

RIASSUNTO

Sulla « Star of Manila », una nave di diecimila tonnellate arrivata in porto in una cupa sera di nebbia, il nostromo Sullivan è ucciso con una coltellata dall'aiutante cuoco cinese O-Ching, sorpreso mentre scarica sigarette di contrabbando assieme al cuoco Tai-Wong.

E' solo il primo di una serie di delitti che sconvolgono la città portuale. Qualche sera dopo viene trovata morta nel suo appartamento Sheila Nightyngale, una cantante negra amante di « Mario il greco », proprietario del night in cui la ragazza si esibiva e ricchissimo contrabbandiere. Laura Storm — non più cronista ma proprietaria di un'agenzia investigativa — messa in allarme dallo stesso « Mario il greco », è la prima a scoprire il cadavere e, con l'aiuto dell'eterno fidanzato, il direttore dell'« Eco della notte » Carlo Steni, ottiene preziose informazioni sul crimine, staccando di gran lunga, come al solito, la polizia.

L'interesse della spigliata detective dà fastidio a qualcuno, perché una sera Laura Storm, in strada, viene assalita dai due cinesi assassini e, cadendo, ne uccide uno per difendersi. Poco dopo, un altro cadavere misterioso, quello di Tullio Chiaretti, ex « boy » di rivista e molto addentro nel mondo dello spettacolo: gli sparano da un'auto nera in corsa. Laura Storm, ancora una volta, arriva per prima sul luogo del delitto. Di questo viene a parlare anche il figlio del commissario Ferretti, un musicista capellone che era appena stato scritturato dall'ex « boy ».

IX PUNTATA

Il padrone del Viking Club aveva un'aria non proprio da carnevale e, così ingrugnito, sembrava un capo da pastore maremmano appena uscito da un temporale di luglio. Laura gli tese la mano e lo fece sedere mentre Michelino, fischiettando, faceva finta di niente e andava a sistemarsi nella stanza accanto per origliare non visto.

— Grazie per essere venuto — disse la ragazza — novità con Ferretti?

— Per ora niente — sospirò il greco accendendo una sigaretta.

— Vedrà che non se ne caverà nulla — disse Laura mentre si sedeva di fronte a lui — tantopiù che c'è un fatto nuovo in aria che mi suggerisce una certa pista. Lei conosceva Tullio Chiaretti?

— Sì, era l'agente teatrale che programmava i numeri di varietà nel mio locale. Poveraccio, ha fatto una brutta fine... ho letto i giornali.

Laura capì subito che l'uomo era disponibile per quell'argomento e che le avrebbe detto tutto quello che sapeva. Così, evitando di darsi un tono da investigatrice ma con l'aria di chi si abbandona ad un pettegolezzo, continuò:

— Lo sapeva che era socio d'affari o qualcosa di simile con Sheila?

— No assolutamente. So che Sheila me l'aveva procurata lui — spiegò Mario Argiropulos — poi lei si era fermata da me perché tra noi due era nata, diciamo così, una situazione nuova... Ci ho anche litigato col Chiaretti.

— Ah sì? — domandò Laura subito interessata —. E perché?

— Perché Sheila aveva dei contratti firmati in precedenza e lui, logicamente, voleva che li rispettasse. Poi tutto si è aggiustato perché ho pagato io le penali e me la sono tenuta. Tutto qui.

Laura si alzò, andò a scartabellare in un cassetto e tornò accanto all'uomo mettendogli sotto il naso la fotografia che aveva trovato in casa di Sheila.

— Conosce questa ragazza? — domandò poi.

Mario osservò la fotografia, quindi scosse il capo come per scacciare un pensiero preciso e disse sommessamente:

— E' Sheila.

— No, l'altra, la bionda — precisò Laura indicandola.

— Non la conosco — disse il greco — però non è difficile sapere chi è.

— E come?

L'uomo posò il dito su un particolare che a Laura forse era sfuggito e spiegò:

— Vede questo salvagente? Sopra c'è scritto qualcosa.

Laura si chinò ad osservare, subito interessata. Così vide che dietro la bionda c'era una ciambella di salvataggio assicurata alla tuga dello yacht e, dalle due parti del corpo di lei che vi stava appoggiata, si leggeva qualcosa.

— « Ar... » — sillabò il greco — e poi « de l' ». Io la conosco questa barca, è di qua. E' l'« Archimede I », lo yacht di Max Tonale.

— Max Tonale? E chi è? — s'informò Laura Storm.

— Un importatore, quello che tratta l'Oriente. Se vuol sapere chi è la bionda, basta andarglielo a domandare.

— Già — sorrise Laura — semplice, ma dove lo trovo?

Mario il greco era un tipo che sapeva molte cose, così spiegò che Max Tonale frequentava il Club Nautico e tutte le sere, dato che aveva un bel po' di grano da seminare, se ne stava lì, incollato a un tavolo di poker o di chemin.

— Benissimo — disse Laura soddisfatta della piega che stavano prendendo le sue indagini — questa sera ci vado.

— Guardi che per entrare — precisò Mario — ci vuole l'invito di un socio. Ma qui posso aiutarla io: il barman del Club Nautico, prima era da me. Gli telefonerò.

Poi l'uomo si alzò e si mise alla finestra ad occhieggiare sul porto. Così, senza guardare in faccia Laura, le domandò perché voleva ficcarsi in quel pasticcio.

— Ormai Sheila non c'è più... l'incarico di proteggerla, che le avevo affidato, purtroppo non vale più.

— Per lei — ribatté deciso Laura — non per me.

Il greco si voltò e le piantò in faccia i suoi occhi cupi, mentre una ruga più profonda delle altre gli segnava la radice del naso.

— Perché? — domandò.

— Veda — chiarì la ragazza quasi con dolcezza — di questa morte mi sento un po' responsabile e non mi darò pace finché non avrò tra le mani l'assassino di quella povera ragazza.

Ci fu subito un momento di imbarazzato silenzio, poi Mario Argiropulos si avviò verso l'uscita e, passandole accanto, le appoggiò per un attimo la destra sulla spalla in un gesto di muto ringraziamento dicendo ancora:

— La ringrazio, ma non vorrei che corresse dei pericoli... comunque, se vuole vendicare la mia Sheila, sappia che sono sempre a sua disposizione.

Poi, senza più voltarsi, uscì dall'ufficio.

Via il greco, prima ancora che Michelino potesse rientrare col solito sorriso di chi fa finta di niente ma ha sentito tutto, Laura si attaccò al telefono e chiamò Steni al giornale. Il direttore era in sede ma, siccome l'apparecchio del suo ufficio squillava a vuoto, ci volle un po' di tempo prima che il centralinista glielo pescasse in tipografia. Ora non è che un posto come quello sia il più adatto per certi discorsi, tuttavia la ragazza, con la voce mielata di quando voleva coinvolgere il suo uomo in qualcosa di allarmante, gli parlò a lungo del loro amore, del fatto che alla sera uscivano troppo poco insieme e, approfittando del naturale attimo di cedimento di lui, gli sparò l'invito.

— Senti — buttò là — cosa ne diresti se questa sera ti portassi in un bel posticino?

— Li conosco i tuoi bei posticini — si difende Steni, subito sul chi vive — devo portarmi il coltello, il pugno di ferro o basta un mortaio da 81?

— Ma tesoro! — si scandalizzò Laura —. Si tratta del Club Nautico, il posto più riservato del giro bene. Ho avuto un invito ma, se preferisci, possiamo vederci un film.

Steni, che conosceva molto dettagliatamente le distorsioni cinematografiche della sua colomba e non intendeva digerirsi tutta una serata di Kung-fu e di occhi a mandorla, si affrettò ad accettare quel male minore. Anzi, le dette anche lo zuccherino di un complimento.

— Mi congratulo con te: il Club Nautico è veramente un posto come si deve. Dovremmo farci soci.

— Beh — si compiacque lei — questo è l'occasione per dare un'occhiata, no?

Poi, posato il ricevitore, si fregò le mani soddisfatta.

* *

Al Club

Il Club Nautico era veramente un gran bel posto, con tennis, piscina, palestra completa, sauna ed un grande giardino d'inverno che si protendeva sul mare affacciandosi al porticciolo degli yachts. Qui venivano a piangere la loro noia molti di quelli che erano afflitti dallo scottante problema dell'attracco. Poi certo, una volta risolto quello, salivano al club a tiravano sera per tirar poi mattina giocando a carte.

Così anche quella sera la grande sala del circolo era animata dal meglio della gente disponibile in città in quel periodo di bassa stagione.

Steni e Laura vi arrivarono che erano appena passate le dieci, si dettero al ristorante e pranzarono abbastanza bene terminando, secondo l'uso di bordo, con un buon bicchierino di Porto.

Ad un tratto Steni, guardandosi attorno, disse tra il serio e l'ironico:

— Che ne dici, cara: visto il posto così a modo, possiamo ragionevolmente sperare in una rissa finale, o no?

— Direi proprio di no — lo deluse Laura.

— Peccato! — sospirò l'uomo aiutandola ad alzarsi dalla poltroncina — sono due giorni che vado in palestra ad allenarmi.

Lei non rispose, si avviò in direzione del bar e Steni seguì la sua rotta con l'aria di chi è moderatamente soddisfatto. Ma evidentemente ignorava quello che il destino, abilmente manovrato dalla sua donna, stava per riservargli.

— Laura cara, da quanto tempo! — squittì vicino a loro una voce femminile.

Con questa frase, ipocritamente di prammatica, un'anziana nobildonna, magra e sussiegosa, travolse la ragazza mentre Steni se ne stava ad osservare la scena ormeggiato ad un passo di distanza. E Laura, con altrettanta finzione scenica, restituì l'abbraccio tubando:

— Oh, Carlotta! Ma che piacere...

Poi, in risposta al muto interrogativo della virago, le indicò l'ancora sorridente Steni presentandoglielo subito con tanto di nome, cognome e qualifica professionale.

— Il direttore dell'« Eco della notte »?! — gioì felice la dama mentre lui, incurante della raggiera di anelli, le baciava la mano.

— Sì, è proprio lui — ammise Laura aggravando il più possibile la situazione — e questa mia amica è la contessa Carlotta Robotti Contini.

Steni realizzò immediatamente che stava per essere fagocitato da quella specie di piovra, tuttavia si attaccò all'ultima spiaggia di un caso di omonimia e domandò timidamente ansioso:

— Non sarà per caso quella che scrive sempre le lettere a « Specchio dell'Epoca »?

— Sì, sono proprio io — esplose felice la tarda — io in persona.

— Ma tu guarda la felice combinazione! — rinforzò perfidamente Laura, già sul piano di sganciarsi lasciando il povero Steni nelle peste — chissà quante belle cose avrete da dirvi?

— Sì, sì, sì... — trillò Carlotta Robotti Contini — come sono felice!

— Ma io veramente non... — tentò invano l'uomo — non so se Laura...

E Laura, che ormai aveva deciso di sacrificarlo, glielo abbandonò come un agnello pasquale sotto gli occhi divertiti del barman che da un po' stava seguendo la scena.

— Ma ti pare, Carlo? Non ti preoccupare per me. Se devi parlare con Carlotta fa pure, io ti aspetto.

— Allora te lo rubo — disse la befana cogliendo l'occasione — ma ti avverto che non lo riavrai tanto presto.

E ciò detto, si trascinò via il riluttante Steni che con gli occhi lampeggiava più a Nord di Sant'Elena.

— Lo odia molto? — s'informò mellifluo il barman.

— A morte — scherzò Laura — è il mio fidanzato. Ma vede, il fatto è che sono stata costretta a liquidarlo: dovevo assolutamente parlare da sola con lei.

— Con me? — si stupì il grande alchimista da superalcolici.

— Sì — confermò la donna — sono un'amica di Mario il greco.

Così il barman divenne immediatamente confidenziale e la ragazza poté mostrargli la fotografia che aveva catturato di Sheila Nightyngale domandandogli:

— Vede mai questa bionda?

— Tutte le sere — ammise l'uomo — eccola là.

Ed accennò col capo verso un salottino laterale dove alcune persone si stringevano attorno ad un tavolo, chi giocando a chemin e chi facendo tappezzeria. Laura si voltò a guardare in quella direzione mentre il barman le spiegava ancora che la bionda stava proprio alle spalle di Max Tonale, il famoso importatore. Così poté vedere che la ragazza era proprio quella della fotografia, un po' più sofisticata data l'ora e la occasione, ma inequivocabilmente identificabile.

— E' una certa Aloha Martin — continuò il barman — e diciamo che tra lei e il signor Max corre una tenera amicizia.

— Insomma, sui giornali si leggerebbe: « Cenano spesso insieme », non è così?

— In effetti — ammise l'uomo — ma se ridono troppo per le barzellette che si raccontano, possono anche cadere dal letto.

— Preziosa illazione — si complimentò Laura — e saprebbe dirmi anche dove abita?

— Nel quartiere residenziale della Torretta — dettagliò il barman — ha presente tutte quelle villette?

La contessa

Certo Laura aveva presente le villette, ma non poteva invece sospettare i guai nei quali, per avere quell'informazione, aveva cacciato il povero Steni.

Questi infatti se ne stava affondato in un divano, letteralmente travolto dallo show della contessa Carlotta Robotti Contini che, per la prima volta in vita sua, aveva finalmente un direttore di giornale tra le unghie.

— Lei capisce, caro Steni — andava sproloquiando l'invasata — lei capisce che non si può continuare ad uccidere; è contrario al più elementare senso di umanità. Camere a gas, fucilate, veleni... ma siamo matti? Questo è nazismo spinto! Anche i nostri poveri gatti hanno diritto di vivere. Non dice?

— Dico, dico — rantolò l'uomo.

— Ah sì? E allora dica!

— E che dico?

— Non so... non stava per dire?

— Eh sì — partì a braccio Steni arrampicandosi sui vetri di una certa sua inventiva — certo che il problema del gatto randagio, diciamo, ha una sua dimensione civile che va rispettata... D'altra parte come si fa con tutti 'sti gatti?

— E' qui che la volevo — si entusiasmò Carlotta — La pillola, caro Steni, ci vuole la pillola! Occorre la nascita frenata.

Steni annuì gravemente, guardandola con odio e pensando che l'unica pillola veramente adatta a frenare la sua seviziatrice avrebbe dovuto essere, come minimo, all'arsenico. Ma, ovviamente, non glielo disse.

Nel frattempo Laura era entrata nel salottino che il barman le aveva indicato e si era piazzata di fronte alla bionda, dall'altro lato del tavolo verde, e l'andava analizzando. Così, dopo un po', si accorse di una strana manovra della ragazza che, gettata un'occhiata apparentemente distratta ad un aitante giovanotto che le stava accanto, si chinò a mormorare qualcosa all'orecchio di Max Tonale allontanandosi poi tranquillamente. Lui, un uomo di mezza età, grintoso e sicuro di sé, continuò a seguire il gioco come se la cosa non lo riguardasse. Ma ecco che il giovanotto filato dalla bionda, piano piano, facendo finta di niente si sganciò dal tavolo in maniera che nessuno lo notasse. Poi, raggiunta la soglia del salottino, ingranò la quarta e si allontanò.

— Guarda, guarda — pensò Laura — toccata e fuga. E si lanciò all'inseguimento.

(continua)

E' più caro quest'anno il pranzo pasquale

Capretto? 30 mila lire

Nella "cintura" sono rimasti due soli pastori - Animali prenotati sul posto dai consumatori - Anche per gli agnelli prezzi elevatissimi - Gli altri rincari

Festeggiare la Pasqua con un agnello o un capretto in tavola è diventato un lusso che non tutti possono permettersi. Se poi l'animale è «nostrano» il prezzo è così alto da scoraggiare anche il cliente più rispettoso delle tradizioni.

«Il prodotto scarseggia — *spiega il presidente del sindacato agnellai, cavalier Adamo Bergoglio* —. Nelle vallate di Susa, di Aosta o del Pellice le greggi stanno scomparendo. I pochi capretti che rimangono, vengono prenotati sul posto da torinesi disposti a gettare via i soldi pur di non rinunciare al piatto pasquale. Pagano gli animali 2600-2800 lire al chilo, vivi. Vale a dire che, una volta macellati, costano 4500-4800 lire il chilo. I pastori, naturalmente, ne hanno approfittato ed hanno alzato le tariffe anche per i negozianti: 3300 lire il chilo, peso vivo (4000 peso morto). Quanto dovremmo venderlo al cliente? Preferiamo scoraggiare noi stessi l'acquisto. Un mezzo capretto, che sia di tre chili, viene a costare 15 mila lire. Una follia».

E la situazione sembra destinata a peggiorare. Nella cintura di Torino, ad esempio, sono rimasti solo due pastori (dieci anni fa erano una quindicina). «Gli animali in vendita saranno sempre più rari — *afferma il cavalier Bergoglio* —. Neppure le importazioni dalle altre regioni consentiranno di stabilizzare i prezzi. Quest'anno il capretto sardo costa al commerciante 3 mila lire».

Più accessibili le tariffe per agnelli e capretti che giungono dall'estero. In deposito i prezzi oscillano tra le 3000 e le 3600 lire il chilo per l'animale da latte; per l'agnellone si pagano 2300-2500 lire. «Anche in questo settore, però, i rincari sono stati notevoli», *spiega il cav. Bergoglio.* «Le ultime statistiche dell'assessorato all'Annona dicono che, dall'aprile scorso, ci sono stati aumenti del 45-48 per cento. Negli ultimi venti giorni, gli esportatori dell'Ungheria e della Bulgaria ci hanno chiesto 550 lire in più per ogni animale morto».

Che fare, dunque, per imbandire la mensa di Pasqua senza vuotare il portafogli? «La risposta non è semplice», *spiega il rappresentante dei commercianti.* «Si può forse scegliere il coniglio, anche se non è certo il caso di parlare di "buon prezzo". Siamo costretti a vendere il prodotto a 2200-2400 lire il chilo. Vale a dire a prezzo superiore ai listini del 16 luglio. Abbiamo fatto presente le nostre difficoltà al Comitato provinciale della Prefettura. Un coniglio, macellato, costa al negoziante 2100-2200 lire. Come è possibile rispettare le quotazioni fissate dal blocco (1800-2 mila lire)? In altre città — Milano, Varese, Brescia, ad esempio — i prefetti, avvalendosi delle facoltà previste dall'ultimo decreto ministeriale, hanno concesso un aumento di 450 lire il chilo per adeguare i prezzi all'ingrosso e quelli al dettaglio».

Forse l'unico prodotto accessibile alle tasche di tutti resta il pollame. Dopo le impennate nei mesi scorsi (1000 lire il chilo sui mercati degli allevatori) i prezzi sono di nuovo scesi a 650-700 lire il chilo all'ingrosso, 850-1000 lire al dettaglio. Non si tratta comunque di un piatto speciale in grado di accontentare tutti. Il risultato è che la gente compera di meno. Secondo i calcoli del sindacato agnellai, in un anno, le vendite nei vari settori hanno registrato un calo del 25-30 per cento.

La massaia trova sempre più difficile far quadrare il bilancio familiare. In dodici mesi la scalata dei prezzi è stata inarrestabile e non ha risparmiato quasi nessun genere alimentare.

Qualche esempio: il pane "00" è aumentato da 270 a 350 lire, il riso da 425 a 450, la carne di vitello da 3200 a 3600, la carne suina da 2300 a 2800, il prosciutto crudo da 5000 a 6000, il prosciutto cotto da 2500 a 3200, il salame suino da 2600 a 3000, il tonno da 2150 a 2800, l'olio d'oliva da 1050 a 1800, olio di semi da 380 a 750, burro da 1800 a 2300, pecorino da 1750 a 2400, formaggio grana da 2400 a 2900, parmigiano da 3000 a 3400, latte da 180 a 210, pasta da 290 a 380. In pratica oggi un pranzo di Pasqua viene a costare il 41 per cento in più dello scorso aprile.

Continua l'assemblea permanente

In fabbrica a Pasqua i 320 della "Vignale"

I trecentoventi dipendenti della Vignale trascorreranno la Pasqua in fabbrica. «*E' stata presa questa decisione*, — spiega Corrado Ferro, segretario provinciale della Fim, — *per timore di una serrata. Stando a casa i 3 giorni di festa, si rischiava, al ritorno in fabbrica, di trovare i cancelli chiusi e presidiati dalla polizia*». Per evitare questo rischio, i lavoratori della carrozzeria di Grugliasco hanno organizzato turni che garantiscono un «presidio» continuo. Martedì, terminate le festività, il lavoro riprenderà regolarmente secondo gli orari stabiliti.

Continua quindi la temporanea «autogestione» dell'azienda del gruppo Ford. Si è deciso di proseguire la produzione, anche senza i dirigenti, dopo che l'azienda aveva annunciato la sospensione di tutti i dipendenti e la fine di ogni rapporto retributivo. Il giorno prima 125 operai erano stati licenziati.

Ieri una delegazione del consiglio di fabbrica, accompagnata dal sindaco di Grugliasco, si è recata dall'assessore regionale al lavoro dott. Conti per sollecitare un intervento che faccia revocare i licenziamenti e la sospensione generale. Anche il Consiglio comunale della città di Grugliasco, nel corso di una seduta straordinaria, ha chiesto alla Regione di promuovere con urgenza un incontro con la direzione Vignale.

TRAM — Le vetture sono uscite dai depositi alle 7 anziché alle 4,30. La mancanza dei trasporti pubblici ha costretto molti cittadini a servirsi dell'auto creando numerosi ingorghi nelle ore di inizio dei turni di lavoro. Altre fermate sono in programma per i prossimi giorni: mercoledì dalle 15 alle 18, e venerdì dalle 19 alle 21.

L'Unifarma in pretura

Processo stamane in Pretura per la vertenza Unifarma. Il sindacato dei lavoratori del Commercio e le Confederazioni Cgil, Cisl e Uil, hanno denunciato la direzione dell'azienda (che vende medicinali all'ingrosso) per serrata.

Lunedì 18 marzo i dipendenti, al momento di entrare in fabbrica, avevano trovato i cancelli chiusi e presidiati da agenti della Mondialpol armati. Nello stesso giorno erano arrivate ai 157 dipendenti le prime raccomandate annuncianti il licenziamento.

Il pretore Denaro ha ascoltato per primo il presidente della Unifarma, sen. Balbo. Il dirigente ha tracciato una breve storia della ditta, spiegando le ragioni della chiusura.

Fra il pubblico presenti i dipendenti (nella foto) che hanno accolto con mormorii di disapprovazione alcune battute dell'industriale.

Venticinque anni fa la Unifarma venne fondata a Fossano come organizzazione distributiva dei medicinali fra le farmacie consociate. Visti i buoni risultati ottenuti nella prima sede, furono aperte altre filiali a Casale, Alessandria e Cuneo. In seguito venne aperta una sede anche a Torino, rilevando il magazzino e il personale (190 lavoratori) della Unione Farmacisti Torinesi.

«*Sapevamo che le cose non andavano troppo bene*», ha detto il presidente, «*ma contavamo di sistemare tutto in breve tempo. Anche il personale era troppo numeroso, ma non abbiamo voluto lasciare nessuno senza lavoro. La realtà, invece, è stata ben diversa*».

Secondo il sen. Balbo, il colpo di grazia è stato dato dall'apertura a Torino del Centro di produzione farmaceutici.

L'avvocato dei sindacati, Paolo Pini, ha posto alcune domande al presidente. Dalle risposte è risultato che la direzione dell'Unifarma non si sarebbe resa conto della gravità della situazione. Si era deciso di chiudere la filiale di Torino già in un'assemblea del consiglio di amministrazione del mese di gennaio, «*salvo che non si verificassero eccezionali miglioramenti*». Le lettere di licenziamento non avrebbero dovuto essere — secondo il presidente Balbo — una sorpresa per nessuno. Il processo continua.

Un duro comunicato del Coordinamento

Metrò: i comitati di quartiere sono polemici con il Comune

Il coordinamento dei comitati di quartiere ha tenuto ieri la consueta riunione settimanale. E' stata una seduta di particolare vivacità, anche perché il tema trattato — la metropolitana — è già stato ampiamente discusso ed esaminato in tutte le sue implicazioni. Al termine è stato diffuso un documento, in cui sono ribaditi i punti del Comitato e precisati i contatti avuti con il Consiglio comunale.

«Nella riunione con l'amministrazione comunale del 5 aprile scorso — *dice il documento* — i quartieri avevano chiesto che l'amministrazione stessa si facesse promotrice di un pubblico dibattito affinché la cittadinanza fosse posta a conoscenza dei motivi per cui si voleva avviare la metropolitana. Si chiedeva perciò di rinviare del tempo necessario ogni decisione sulle relative delibere all'ordine del giorno del Consiglio comunale.

«Questa richiesta seguiva l'impegno assunto dall'amministrazione il 1° marzo di avviare una consultazione sui trasporti: questa consultazione non ha potuto svolgersi anche perché nessun documento relativo alla metropolitana è stato mai consegnato ai comitati di quartiere.

«Alla richiesta dei comitati, appoggiata dai rappresentanti delle Confederazioni sindacali, il Sindaco ha opposto un netto rifiuto dicendo che nulla poteva essere modificato delle posizioni già assunte dalla maggioranza e che quindi i comitati e le altre forze presenti potevano esprimere le proprie opinioni destinate però a rimanere tali.

«Lo stesso atteggiamento è stato tenuto nella successiva riunione del Consiglio comunale (8 aprile) aggravato da alcune dichiarazioni di consiglieri della maggioranza tendenti a sottolineare l'inutilità dei comitati di quartiere ed a svilirne la funzione.

«L'amministrazione comunale deve chiarire una volta per tutte se tali dichiarazioni rappresentano il punto di vista attuale della maggioranza, in contrasto con il rapporto che è stato stabilito da un anno a questa parte con i quartieri, come anche il metodo adottato per decidere la metropolitana e l'operato recente di alcuni assessori tenderebbe a far credere.

«Per quanto riguarda il problema della metropolitana e dei trasporti in generale, il coordinamento dei comitati di quartiere intende promuovere, in collaborazione con tutte le forze interessate, cittadine e delle cinture, un convegno che sia un momento non solo di dibattito ma di mobilitazione dei cittadini. Ciò anche in relazione alle grosse operazioni quali la seconda pista dell'aeroporto di Caselle, le autostrade Torino-Pinerolo e Val di Susa, la Tangenziale Est, l'operazione speculativa di Borgaro, l'attestamento delle linee intercomunali nell'area del ex mattatoio, ecc. Queste iniziative fanno parte dello stesso disegno generale di trasformazione della città contro cui i comitati di quartiere con le altre forze democratiche si sono già battuti».

L'assassino appella contro l'ergastolo

L'ergastolo è stato inflitto ieri sera dalla Corte d'Assise (pres. Donzelli, p.m. Ferrero, canc. Ferlito) a Giuseppe Sammartino, 34 anni, ritenuto colpevole di avere ucciso con 5 colpi di pistola il vigile urbano Luciano Revinale. La sua amica Celestina Magro, 24 anni, è stata assolta dall'accusa di omicidio e condannata a 2 anni e mezzo per favoreggiamento della prostituzione. Avendo espiato la pena è stata scarcerata stamane. Alla lettura della sentenza la donna è svenuta. Un carabiniere l'ha presa un braccio per portarla al furgone cellulare. I difensori del Sammartino, avv. Del Fiume e Trebbi, e dell'amica, avv. De Marchi e Lagnard, hanno appellato la decisione dei giudici.

Uomo rapinato stanotte in casa

Misteriosa aggressione questa notte in un alloggio di via Monginevro 27. Un uomo è stato rapinato da due sconosciuti che si sono allontanati dopo averlo brutalmente picchiato.

La vittima si chiama Dario Pasquale, ha 84 anni e vive solo. Ha raccontato all'agente di servizio delle Molinette: «Questa notte verso le due mi trovavo in casa, dormivo tranquillamente. All'improvviso ho sentito bussare alla porta. Sono andato ad aprire».

Dario Pasquale si affaccia e si trova di fronte a due sconosciuti: «Mi hanno dato una spinta violenta e si son fatti strada verso l'alloggio. Ho tentato di gridare, ma sono stato immobilizzato. Poiché continuavo a difendermi, quelli mi hanno colpito alla testa. Sono caduto. I due hanno cominciato a rovistare nei cassetti finché hanno trovato il danaro: 200 mila lire. Poi sono fuggiti».

Prezzi aumentati dal 20 al 30%

Si viaggia in compagnia per risparmiare un po'

«No, il turismo non è in crisi: non nel senso economico, almeno. Di carta moneta ne circola tanta e sembra scottare in mano alla gente. C'è in giro un senso di insicurezza, di sfiducia che aumenta il volume d'affari ma invoglia la gente a scegliere il viaggio caro, sì, ma non lungo. Quasi si temesse di allontanarsi troppo da un Paese dove può succedere di tutto, da un momento all'altro. Se si va all'estero, si scelgono i posti dove arrivano i giornali italiani, dove magari si possa ascoltare il nostro giornale radio». *Roberto Malan, «grossista» di viaggi, agente per conto proprio e di terzi, tenta di sintetizzare così la situazione del turismo.*

Quest'anno, i torinesi hanno «saltato» l'occasione tradizionale per la prenotazione delle ferie estive. San Giuseppe fu giorno di austerità totale, non ci si poté muovere per andare a cercare la solita pensione o la casa d'affitto sulla Riviera ligure o in montagna. Molti lo faranno in questo ponte di Pasqua, a circolazione liberalizzata. Altri, hanno deciso di rivolgersi quest'anno all'agenzia.

«Il turista individuale rappresenta sempre più l'eccezione, una sorta di residuo fossile del tempo in cui si sapeva viaggiare — *dice Malan* —. Questi "solitari" finiranno per scomparire, nei viaggi fuori Europa sono già scomparsi. Chi va in Asia, in Africa, in America senza passare dall'agente che gli organizzi almeno viaggio e soggiorno sa che spenderà molto di più e che quasi certamente perderà ore preziose alla ricerca, magari inutile, di una sistemazione in albergo».

Qualche raffronto

Perdita di credibilità della lira, dunque. La svalutazione è un fenomeno mondiale, anche se in Italia sembra assumere aspetti più marcati. Gli agenti calcolano che rispetto all'anno scorso la nostra moneta abbia perso dal 18 al 21 per cento del reale potere d'acquisto. A questo calo notevole è da aggiungere ancora un 10 per cento medio di tasso mondiale di svalutazione. Un solo esempio, particolarmente significativo: da marzo ad oggi il prezzo del riso, base dell'alimentazione di un terzo della popolazione della terra e consumato abbondantemente negli altri due terzi, è raddoppiato. I trasporti aerei hanno subito un rincaro del 6 per cento il primo gennaio di quest'anno, un altro del 7 per cento il primo marzo, un altro ancora il primo aprile. Si aspetta un ulteriore rincaro al principio di giugno. Aumentati (del 20 per cento in Italia, del 30 per cento all'estero) i costi degli alberghi.

Qualche raffronto, per sistemazioni al mare in Italia. Sette giorni di pensione completa a Sabaudia nel '73 costavano 108 mila lire, quest'estate costeranno 126 mila lire; San Felice Circeo, stesso periodo: 106 mila nel '73, 122 mila ora. Senigallia: rispettivamente 56 e 66 mila. Montesilvano di Pescara: 50.500 e 84.000. Non è tutto: ai prezzi attuali è ancora da aggiungere l'Iva del 6 per cento che sale al 12 per cento per le prime categorie e per il «lusso». Vediamo all'estero: sei giorni in Spagna, 205 mila l'anno scorso, 276 mila nel '74. Come si vede, siamo al 33 per cento di aumento. Viaggio a Parigi-Londra: 218 mila e 258 mila quest'estate. Se i turisti vorranno poi aggiungere al programma le escursioni facoltative, troveranno i passaggi autobus rincarati del 40 per cento per le note vicende della benzina.

Limiti valutari

Adeguandosi al nuovo principio «magari caro, ma non lungo», i torinesi prenotano come non mai viaggi «culturali» con professori universitari come eccezionali ciceroni. Scelgono così gli itinerari in Etruria, nell'Alto Umbria, nel Sannio, alla scoperta dei Nuraghi. Malan ha dovuto annullare una proposta di viaggio per Rodi-Atene a 175 mila lire tutto compreso. Un tour in Sicilia, invece, a 216 mila lire è andato benissimo e si è dovuto ripeterlo. Una conferma in più del «male oscuro» che affligge il turista di un paese in un periodo economico e politico delicato.

Chi invece insiste per il viaggio lontano, sembra scoprire una nuova meta: l'Africa Occidentale, la parte di continente cioè verso l'Atlantico. Paesi quasi sconosciuti sinora agli occidentali e che sembrano sostituire le mete in relativo declino: l'Urss, la Scandinavia, l'Africa del Nord.

Per questi viaggi, c'è il problema delle nuove disposizioni valutarie. Esiste, come è noto, un limite di mezzo milione per le escursioni all'estero. Le agenzie di viaggi hanno preparato un timbro con cui segnano sul passaporto del cliente quanto speso per il soggiorno: il limite infatti vale solo per l'albergo. La disposizione non sembra avere spaventato nessuno: la spesa maggiore per i viaggi lunghi è per il trasporto che sfugge alle restrizioni valutarie. Raramente qualche tour supera il mezzo milione a testa per il solo albergo. Tuttavia, con una richiesta all'Ufficio dei Cambi è possibile fare salire il massimale.

v. mess.

echi di cronaca

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Zenone vescovo (patrono di Verona), S. Giulio papa, S. Vittore, S. Damiano vescovo di Pavia.

Le funzioni di Pasqua

L'orario delle funzioni in cattedrale:

Oggi: venerdì della Settimana Santa. Ore 18: celebrazione della Passione del Signore (liturgia della parola - Venerazione della croce - Santa comunione).

13 aprile: sabato della Settimana Santa. Ore 21: solenne veglia pasquale.

14 aprile: domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore. Ore 11: concelebrazione eucaristica; al termine il cardinale arcivescovo impartirà la benedizione papale.

Autoriparazioni

Aperte a Pasqua — Officine: via Montenovegno 30 (tel. [illegible]); via Pesaro 22 (t. 481.665). Elettrauto: corso Sebastopoli 241 (t. 356.397); via Mazzini 50 (telef. 832.514); via Salbertrand 23 b (t. 757.287).

Aperte a Pasquetta — Officine: v. Reymond 11 (t. [illegible]), via Porporati 8 (tel. 634.364). Elettrauto: corso Agnelli 18 (telef. 303.791); corso Marche 4 (tel. 711.811); via Beaumont 3d (tel. 533.707).

Servizio Fiat — Sabato, domenica e lunedì il servizio assistenza è garantito dall'officina Scalzotti, presso il centro Fiat-Service, inizio autostrada Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta, telef. 561.988, con orario dalle 8 alle 21. Lunedì il servizio è pure assicurato dall'officina Fiume, via Castelgomberto 1 (tel. 650.1[illegible]) dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19.

Pittura al Cto

Per le manifestazioni artistico-culturali, il Cral-C.T.O. di via Zuretti 29, Torino, ha bandito la «Quarta Edizione del Premio di Pittura».

Termine ultimo per la partecipazione delle opere è fissato per il 30 aprile p.v.

COLLEGNO: stamane delitto per gelosia

Uccide con 4 coltellate la moglie in ascensore

La vittima, 35 anni, è morta sul pianerottolo, davanti ai tre figli (20, 17 e 11 anni) - L'assassino consegna al figlio maggiore il portafogli e le chiavi della macchina e poi si costituisce

La vittima Giuseppina Cavalieri, di 35 anni - Il marito omicida, Antonio Martucci, viene portato nella caserma dei carabinieri - Il cadavere sul pianerottolo, davanti all'ascensore

Tragedia della gelosia stamane in un condominio di Collegno in via Castagnevizza 32: tormentato dal sospetto, un uomo ha ucciso la moglie a coltellate nell'ascensore. I tre figli hanno sentito le urla della donna morente nella cabina, prigioniera della furia omicida del marito. Quando l'ascensore si è fermato, l'uxoricida ha consegnato al figlio maggiore accorso sul pianerottolo il portafogli pieno di denaro. «Tieni, è tutto tuo, sono tue anche le nostre due automobili», ha detto. Poi, con calma, serio e mite come lo descrivono tutti coloro che lo hanno conosciuto, ha atteso l'arrivo dei carabinieri.

I protagonisti. Lui, Antonio Martucci, nato a Lecce il 16 settembre del 1929. La vittima, Giuseppina Cavalieri, 35 anni, anch'essa pugliese. Tre figli: Vincenzo, 20 anni; Luigi, 17 anni; Anno Rita, 11 anni. Si erano sposati quando lei era ancora giovanissima e subito l'unione si era rivelata difficile. «Mi ha sempre tradito, con tutti — *ha detto l'uomo nella caserma dei carabinieri di Collegno* —. Abbiamo sempre abitato a Lecce, lavoravamo in quattro in famiglia, noi due e i due figli maggiori. Potevamo essere felici, ma Giuseppina se la intendeva con altri».

Una gelosia morbosa, non si sa se e quanto giustificata. Tale però da spingere l'uomo a trasferirsi l'estate scorsa in Piemonte «per sottrarre la moglie alle sue amicizie maschili», *come dice il marito. Avevano trovato un posto tutti e due, come operai qualificati, alla ditta Negri, una società che produce stampaggi in lamiera.*

Per caso, un alloggio confortevole e ben tenuto proprio lì accanto, in via Castagnevizza, una strada alla sinistra del corso Francia poco prima del cavalcavia della ferrovia. Anche a Collegno, la gelosia del Martucci non si è però placata: «Mi tradisci con i vicini di casa, con i compagni di fabbrica, con tutti», *ripeteva ogni sera, al rientro dal lavoro. Era giunto a chiudere la moglie in camera da letto, nascondeva la chiave nelle scarpe, perché i figli non potessero liberarla. Qualche volta le liti mettevano in subbuglio tutto il caseggiato.*

Tranquillo, lavoratore accanito (dopo cena spesso lavorava anche come piastrellista), il Martucci è diventato sempre più prigioniero del suo male. Ancora una volta ha intravisto nel cambiamento di casa una illusoria liberazione dal suo tormento. Ieri sera c'era stata l'ennesima baruffa. La donna è giunta a minacciare di andarsene, il marito è sembrato terrorizzato da questa prospettiva. «Mi tradisci, ma non posso vivere senza di te», *ha detto piangendo. C'è stata una provvisoria riconciliazione, sono andati fuori a mangiare una pizza, fingendo di avere ritrovato un'intesa già da tempo dissolta. Lei ha accettato di cercare un altro alloggio, sperando di essere liberata così dall'assillo della gelosia del marito. Stamane, molto presto, sono usciti in macchina, andavano alla ricerca di una palazzina isolata dove non ci fossero coinquilini dei quali sospettare.*

Al ritorno in via Castagnevizza, poco dopo le 9, la tragedia. Non si sa che cosa i due si siano detti. Forse, un improvviso cambiamento di umore, la minaccia ripetuta della donna di andarsene. «Non ho capito più niente, avevo in tasca un coltello da pescatore di mio figlio Vincenzo, l'ho estratto e ho cominciato a colpire», *ha detto l'omicida in caserma. Tre, quattro colpi, uno raggiunge la gola, l'altro penetra nel petto. L'ascensore si riempie di grida e di sangue. Giuseppina Martucci si accascia sul pavimento. Quando le porte si aprono, davanti ai figli terrorizzati, ha ancora la forza di strisciare in avanti e muore con il capo appoggiato al muro del pianerottolo.*

I vicini avvertono il 113, accorrono i carabinieri di Collegno, al comando del maresciallo Chillemi, il capitano Caltati giunge da Rivoli e dirige le indagini. L'uxoricida si lascia portare, rassegnato, in caserma. Lo interroga il sostituto procuratore dott. Burzio, poi è rinchiuso alle Nuove. Per i militi della Croce Rossa di Beinasco, Mirolo e Garlasco, accorsi con la ambulanza, non c'è nulla da fare. Sono i necrofori di Collegno a portare il cadavere insanguinato al cimitero per l'autopsia.

Servizio di
VITTORIO MESSORI
GIORGIO TAZARTES

La villa pinerolese di Amalia Trinchero Badalamenti, 56 anni, residente a San Donato Milanese, in viale Kennedy 20, è stata svaligiata dai ladri.

Denunciati due argentini e due tipografi torinesi

È stata scoperta una zecca clandestina con oltre 100 miliardi di bonifici falsi

In via Somis 8 - I buoni potevano essere incassati in banche estere senza alcuna formalità

I carabinieri del nucleo investigativo hanno smascherato una banda di falsari che si apprestava a spacciare all'estero bonifici della Banca Nazionale dell'Agricoltura abilmente contraffatti per un valore complessivo di 100 miliardi.

Al centro del traffico internazionale ci sono due argentini, già denunciati a Roma nel '71 per un analogo traffico. Sono riusciti ad allontanarsi poco prima dell'arrivo dei carabinieri. Sono i fratelli Juan e Francisco Bolla, di [illegible] e 47 anni, tornati in Italia dopo esserne stati espulsi.

Sono stati denunciati a piede libero per tentata truffa con due tipografi torinesi. Sono Antonio Mezzano, 59 anni, via Limone 5, e Francesco Ferrua, 55 anni, via Carlo Alberto 39.

La brillante operazione ha preso lo spunto da una accurata indagine condotta dal capitano [illegible] e dal brigadiere Severino di Genova e si è sviluppata a Torino sotto la direzione del capitano Lotti ed i sottufficiali Roncarà, Garrusto e Mattia del Nucleo Investigativo torinese.

Dopo giorni e notti di pedinamenti e sorveglianza continua, i carabinieri hanno dovuto anticipare l'irruzione nella tipografia di via Somis 8 per evitare che i falsari riuscissero a trasferire all'estero i bonifici. E' stato possibile sequestrare tutto il materiale.

Una stampatrice offset, cliché, carta filigrana, lastre e timbri, con i quali erano stati riprodotti con estrema precisione assegni, ma soprattutto bonifici della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Erano pronti, per un valore di 100 miliardi, con la firma del funzionario autorizzato ad emetterli, perfettamente imitata. Mancava solo l'importo (che può raggiungere i 3 milioni) ed il nome del destinatario.

I bonifici vengono incassati all'estero. I complici della banda non dovevano compiere alcuna formalità. Bastava che si presentassero agli sportelli di una filiale della banca presentando un documento con il nome segnato sul bonifico. La tipografia torinese provvedeva anche alla falsificazione dei documenti: in via Somis sono state trovate centinaia di pagine di passaporti portoghesi.

Gli sviluppi dell'operazione verranno dall'Interpol. I fratelli Juan e Francisco Bolla, mentre erano pedinati, hanno spesso incontrato i complici stranieri, in lussuosi alberghi di Torino e Milano. Qualcuno è stato identificato.

Francisco Bolla è fuggito - Francesco Ferrua, 55 anni

La sciagura di Valperga: era in auto con i parenti

E' morta la bambina travolta dal treno al passaggio a livello

Antonella Pellegrino, la bambina travolta dal treno al passaggio a livello di Valperga mentre viaggiava in auto con i familiari, è morta questa notte. Ricoverata poco dopo le 18 al centro neurochirurgico delle Molinette, le sue condizioni si erano rivelate subito molto gravi. Inutili tutte le cure che i medici le hanno prodigato; Antonella è spirata poco prima delle cinque. Aveva 8 anni.

Intanto si sono aggravate le condizioni della zia, Maria Stella Pellegrino in Cavallo, di 20 anni, residente in via Peradotto 24 di Valperga. I medici temono che perderà un occhio.

L'incidente è avvenuto al passaggio a livello di Valperga, senza barriere, segnalato da lampeggiatori rossi e da un campanello. Le cause che hanno provocato la sciagura non sono ancora chiare e stamane il vicepretore di Cuorgnè ascolterà il guidatore dell'auto e il macchinista del treno per chiarire l'accaduto.

Sono le 17,25. Proveniente da Biella, giunge una «Opel Kadett» guidata da Mario Minasso, 60 anni, via Foglizzo 8 di frazione Rodallo a Caluso. Al suo fianco c'è la moglie Antonia Barone Minasso, 53 anni, che ha in braccio la nipotina Loredana Cavallo, di un anno. Sul sedile posteriore, c'è Maria Stella Pellegrino, di 20 anni, insieme con la nipote Antonella Pellegrino, la bambina morta.

L'auto supera la curva che immette a Valperga. Prima di entrare in paese, la strada s'incrocia con la ferrovia canavesana, a cinquanta metri dal passaggio a livello. Dall'altra parte, un'auto è ferma, in attesa dell'arrivo del treno. Secondo quanto dichiarano i ferrovieri, il segnale rosso, automatico, funziona regolarmente.

L'auto supera l'ultimo semaforo proprio quando sopraggiunge il convoglio, già in frenata per potersi fermare alla stazione. Il macchinista, Romano Alpaton, via Valle 7 di Rivarolo, si trova l'auto di traverso sui binari. Tenta disperatamente di fermare, ma non ci riesce. Dirà più tardi: *«Tutto è stato fulmineo. Mi sono reso conto di avere davanti la macchina quando ormai ero a poche decine di metri».*

La motrice ha semidistrutto la *«Opel Kadett»*. I feriti sono rimasti imprigionati in mezzo alle lamiere. Per primi sono stati estratti il guidatore Mario Minasso, in stato di choc ma con ferite leggere. Poi la moglie Antonia Barone Minasso, che è stata portata all'ospedale di Cuorgnè e qui trattenuta. E' grave: la prognosi è riservata. Ha riportato ferite alla testa e al torace. Con lei è stata ricoverata Loredana Cavallo, che è ferita al volto, ma non gravemente: guarirà in poco più di trenta giorni.

temperatura di oggi

massima	+15,8
minima	+ 5,7
media	+ 7,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1002 mb; temp. +8,8; umidità 94%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +17,3; minima +5,0; media +11,2. Previsioni: cielo inizialmente sereno, con tendenza aumento nuvolosità. Visibilità buona, venti deboli, temp. staz.

STASERA TV

IL MANZONI DEL GINNASIO

Sul PRIMO CANALE l'« Adelchi » con Carraro, Lavia e la Occhini - SECONDO: Via Crucis e « Adesso musica »

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Rassegna di marionette e burattini italiani)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Un ragazzo e un elefante - Vangelo vivo)
18,45 **Sapere** (Biologia marina: animali sotto la sabbia)
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,30 **« Adelchi »** (prima puntata)

Giovanna Galletti e Ilaria Occhini oggi nell'« Adelchi »

Va in onda stasera ADELCHI, nell'allestimento di Orazio Costa per il centenario della morte di Manzoni. Lo scrittore affrontò questa tragedia dopo attenta preparazione storica. Fortunatamente al momento della stesura seppe mettere in secondo piano il puntiglio dello cronaca e lasciare via libera alla poesia. Ecco dunque che l'episodio storico riesce ad acquistare la dimensione di un dramma di coscienze, sulle quali Manzoni fa spaziare la Provvidenza con il suo implacabile disegno.

Ecco la prima puntata. L'azione incomincia a Pavia, nel palazzo reale di Desiderio, sovrano dei longobardi. Con il figlio Adelchi, abbraccia la figlia Ermengarda che è stata ripudiata da Carlo, re dei franchi. Desiderio vuole vendetta. Adelchi temporeggia. Ermengarda pensa al convento. E giunge un messo di Carlo con un ordine duro: restituire al Papa le terre occupate dai longobardi. Desiderio proclama la guerra.

La cosa non è tanto semplice. Infatti non tutti sono d'accordo nel campo longobardo; parte dei duchi si ribellano e, guidati dal traditore Svarto, passano dalla parte dei franchi.

Non c'è molta sicurezza neppure nel campo dei franchi. Carlo è incerto, ha molte esitazioni sulla via da seguire per l'attacco (è accampato in Val di Susa). Giunge il diacono Martino e — con il famosissimo racconto — indica un valico sconosciuto per sorprendere il nemico alle spalle.

Carlo attacca. Intanto Adelchi, benché deciso a difendere l'onore della famiglia, non è tranquillo, sente che la causa seguita dal suo popolo non sia quella giusta. Ma ci sono ormai i franchi alle porte, attaccano infatti i longobardi all'improvviso.

Del cast fanno parte Tino Carraro (Desiderio), Gabriele Lavia (Adelchi), Ilaria Occhini (Ermengarda), Roberto Herlitzka (Martino), Massimo Foschi (Carlo).

22,30 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Viaggio nella Bibbia** (« Dai Profeti al Giordano »)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Rito della Via Crucis con la partecipazione di Paolo VI**
22 — **Adesso musica**

Dopo il "Rito della Via Crucis con la partecipazione del Papa", che non manca mai all'appuntamento televisivo del venerdì di Pasqua, va in onda ADESSO MUSICA, con una « scaletta » adattata al clima della settimana religiosa. Vengono presentate le novità musicali intonate alla ricorrenza. Una delle novità è costituita dalla "Messa" di Puccini, del tutto sconosciuta perché scoperta di recente: Lorenzo Germani, l'organista, interpreta alcune pagine all'organo enorme della basilica dell'Ara Coeli. Non è trascurato il pop (interviene il complesso "Il blocco mentale"). La "Nuova compagnia di canto popolare" presenta una composizione del '200. Poi ancora brani tratti da "Jesus Christ Superstar"; un canto celebre interpretato da Otello Profazio. Infine il violinista Tara Marcus presenta musica religiosa del Tibet. **vice**

OGGI ALLA TV SVIZZERA

Ore 17: Culto evangelico; 18: Per i ragazzi; 19: Diventare (I giovani nel mondo del lavoro); 19,30: Telegiornale; 19,40: Venerdì Santo (conversazione religiosa); 19,55: Calandra (documentario); 20,15: Il Regionale; 20,45: Telegiornale; 21: La Valsolda del Fogazzaro (documentario); 21,55: La cabina (originale televisivo); 22,30: Musiche di Heinrich Ignaz e Franz von Biber; 23: Telegiornale.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17 — Celebrazione della Passione del Signore
18,30 César Franck
18,45 Italia che lavora
19,20 Sui nostri mercati
19,37 I protagonisti: Placido Domingo
20 — I concerti di Milano
21,10 Itinerario musicale
22,40 Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Espressione corale nella morte di Cristo
19,55 Pagine sinfoniche
21 — « Cristo sul Monte degli Ulivi » di Beethoven
22 — Concerto barocco
22,30 Bollettino del mare - I programmi di domani

terzo

Giornale radio: ore 21
16,30 Avanguardia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'Album
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Festival di Bayreuth: « Parsifal » di Wagner
20,30 La parapsicologia
21,30 Orsa Minore: « Ipazia », poemetto drammatico di Mario Luzi
22,25 Parliamo di spettacolo

SABATO ALLA TV

PRIMO CANALE

12,30 Sapere (Biologia marina)
12,55 Concerto della Settimana Santa
13,30 Telegiornale
14,10 Scuola aperta
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini (L'isola delle cavallette)
17,35 La Tv dei ragazzi (Disegni animati - Messa flamenca)
18,30 Sapere (L'opera buffa)
18,55 Sette giorni al Parlamento
19,20 Tempo dello spirito
19,30 Cronache del lavoro
20 — Telegiornale
20,40 Adelchi (seconda parte)
21,30 Telegiornale

SECONDO CANALE

12 — Ciclismo: Gran Premio Mirandola
18,30 Insegnare oggi
19 — Dribbling e Telegiornale sport
20 — Concerto di musiche vocali di Lorenzo Perosi
20,30 Telegiornale
21 — Caino e Abele (opera folk)
22 — Kenzo Tange un architetto della terza generazione.

Mina lascerebbe le "Milleluci"?

ROMA, 12 aprile.

Un settimanale milanese ha pubblicato oggi in copertina la notizia secondo cui Mina, protagonista assieme a Raffaella Carrà dello « show » televisivo « Milleluci » sarebbe malata e delusa e avrebbe manifestato l'intenzione di lasciare la tv.

La cantante era impegnata in questi giorni nella registrazione della sesta puntata dedicata al « cabaret ». Da questa mattina giornalisti e fotografi sono alla ricerca della cantante che si è però resa irreperibile.

Promesse della maga a Mike

Le "coltellate,, al Rischiatutto

Congratulazioni per lo scampato pericolo tra Mike Bongiorno e la detentrice Baccaglini

Milano, 12 aprile.

Lidia Baccaglini questa volta non ce l'ha fatta a raddoppiare e ad aggiungere altri 3 milioni e 960 mila al suo gruzzolo, una cifra davvero ragguardevole che sembrava già in suo possesso nonostante la bella gara di quel simpatico e leale concorrente che è stato il professore Enzo Pellegrini.

Tutti e tre i concorrenti sono arrivati in cabina con 280 mila lire, ma il signor « No »-Peregrini che doveva avere un fatto personale con il cultore del cinema d'autore dal nome così simile al suo, è riuscito ad abbassargli la vincita a 200 mila. Momenti di emozione uno in fila all'altro. Alla fine quando l'ultimo superrischio doveva chiudere il quiz, la maga si mordicchiava rabbiosamente le unghie in cabina. Ma anche questa volta è stata fortunata, l'ultima domanda sulla diffusione della patata in Francia era sua e chiudeva così in testa la gara, prima del raddoppio.

Anche qui colpi di scena: Pellegrini non ricordava l'ostico nome dell'attore che impersona la morte nel film di Bergman *Il settimo sigillo*, e la maga la data in cui fu mandato per stregoneria al rogo Urbano Grandier. Dunque sorteggio animatissimo. Sono state fatte tutte e cinque le domande e il numero 13 — che è il titolo di un romanzo di appendice — portava fortuna alla maga che rimane campionessa e tornerà la prossima settimana.

Pallidissima (ma usa un cerone assai spesso), febbricitante, gli occhi incavati, Lidia ha detto che era affranta; si sarebbe fermata a dormire a Milano e a Venezia andrà solo a ritirare lo stipendio prima di Pasqua. Ha già assunto arie da prima donna, ha fatto aspettare giornalisti e fotografi prima di concedere una intervista. Eravamo tutti curiosi di sapere qualcosa sulla sua abilità di lanciatrice di coltelli. In piena trasmissione ha minacciato infatti (naturalmente era tutto concordato prima) di usare Mike come bersaglio e sembra, se la Rai lo permetterà, che lo farà la prossima settimana. Vedremo quindi Mike impalato contro un tabellone preso a coltellate dalla maga.

Senza trucco? « *Certo, bisogna fidarsi, io ho imparato da una mia amica, zingara, da piccola e mi è stato utile perché ho potuto misurare la fiducia delle amiche a seconda se si prestavano al gioco. Mike del resto è coraggioso e spiritoso* ». Poi aggiunge a bassa voce e con fare misterioso: « *Non abbiate paura per il vostro presentatore: è difficile colpire Mike* ». E non si riesce a strapparle qualche parola di più sull'argomento.

a. g.

Denuncia la Rai-tv

Giovanni Zanetti, l'insegnante che partecipò alla scorsa puntata di Rischiatutto come esperto di mezzi corazzati ha presentato denuncia contro i responsabili della trasmissione. Il professore dubita che il pulsante della sua postazione possa essere stato manomesso

Wayne non paga tasse?

LOS ANGELES, 12 aprile.

John Wayne ha reagito vivacemente ad accuse che gli sarebbero state mosse dal senatore Lowell Weicker (repubblicano del Connecticut), secondo le quali l'influenza della Casa Bianca avrebbe consentito ad alcuni sostenitori del Presidente, fra cui l'attore, di beneficiare di trattamenti di favore per il pagamento delle tasse.

Wayne ha detto di volere inviare « a quel figlio di p... » un telegramma in cui afferma fra l'altro: « Senatore Weicker, per vostra conoscenza, io non ho mai chiesto né ricevuto favori dal fisco e non ne ho mai avuto bisogno. Ciò che mi occorre è di essere protetto da politicanti senza valore come lei ».

Coda a Cuba per "Il padrino"

L'AVANA, 12 aprile.

Lunghe file di spettatori aspettano davanti ad alcuni cinema dell'Avana in cui viene proiettato « Il padrino » in una versione in bianco e nero.

I pochi film americani che il pubblico cubano aveva visto in precedenza erano più vecchi e con un cast meno conosciuto. Il film è ormai diventato l'argomento sulla bocca di tutti, nella città, e oggetto di articoli da parte della stampa locale.

Niente "Disco per l'estate,,

I Gufi "bocciati,, sono in sacrestia

Canteranno i rapporti tra Stato e Chiesa

Milano, 12 aprile.

« Non comprendiamo perché la televisione ci abbia invitati. Ormai ci conoscono, sanno le storie che ci piace raccontare nelle nostre canzoni; fra l'altro in "*Adesso vien l'estate*" il mio testo (*la musica al solito di Patruno*) non è graffiante. Non avremmo mai proposto idee rivoluzionarie per un concorso radiofonico. Tocchiamo argomenti consueti, i "*mugugni*" di tutti: il costo della vita, l'affare del petrolio, i baraccati, l'aumento degli affitti, *l'austerity*, con una musica allegra, molto orecchiabile, che i miei bambini hanno già imparato. Prendiamo in giro gli italiani e la loro mania di andare in vacanza ad ogni costo. Nient'altro. Non abbiamo neppure toccato il tasto del divorzio, ben sapendo quanto siano suscettibili su questo argomento i funzionari della tv. Eppure dall'alto è arrivato il verdetto: canzone esclusa — non dicono mai bocciata — perché non idonea a questa manifestazione. Che cosa vuol dire? Che può passare per un altro programma? ». *Nanni Svampa, di ritorno da Parigi, dove stava cercando materiale per un nuovo spettacolo, si intrattiene con la stampa per illustrare la sua esclusione dal "Disco per l'estate" cui per la prima volta era stato invitato insieme a Patruno.*

« Abbiamo persino modificato il finale che ci era parso troppo *piccante*. Dicevamo: "*Saremo qui a remare sul nostro zatterone che fa acqua in abbondanza, però tutti contenti della svalutazione come premio di vacanza*", e abbiamo addolcito in "*però tutti contenti d'aver fatto la vacanza*". Non è bastato; loro vogliono motivi scacciapensieri. Non importa; la canzone girerà ugualmente nei *juke boxes*, al Festivalbar, a Radio Montecarlo ».

I due cantautori però continuano a lavorare con alacrità, devono mettere a fuoco uno spettacolo divorzista che verrà dato a Milano e in Lombardia, dopo il 12 maggio, naturalmente. Una parte degli sketches sarà poi inserita nella commedia musicale con cui Svampa e Patruno debutteranno in ottobre all'Odeon di Milano « Due gufi in sacrestia » *prima di girare per tutta Italia.* « E' un vecchio progetto che stiamo masticando da anni, una cavalcata di un secolo sui rapporti fra Chiesa e Stato. E ci sentirete ancora in televisione in 4 puntate del "*Patampa*" con la Mazzola che farà la giornalista pettegola. Amplieremo quello che abbiamo fatto alla televisione svizzera, una sintesi delle nostre esperienze: in una puntata saremo ancora tutti e quattro i gufi insieme. Lo siamo stati alla televisione svizzera. E non abbiamo litigato. Neppure le nostre mogli ».

Adele Gallotti

Nei cinema di Torino

FILM PER FAMIGLIE

All'ARISTON « 20.000 leghe sotto i mari » (dal romanzo di Verne); al CAPITOL e al CORSO « Altrimenti ci arrabbiamo » (con Terence Hill e Bud Spencer); all'ABC « Paper moon » (un Oscar per la piccola Tatum O'Neal); all'ETRIA « Fantasia » (disegni animati disneyani); al PO « Più forte ragazzi » (con la coppia Hill-Spencer); al MIRAFIORI « Biancaneve e i sette nani » (disegni animati); all'ARALDO « I dieci comandamenti » (kolossal biblico); all'ASTRA « Pista... arriva il gatto delle nevi » (produzione Disney); all'ODEON e al DORA « Cinque matti al supermercato » (con i bulli Charlots); all'EDERA « L'isola misteriosa e il capitano Nemo » (avventure); all'AURORA « I cavalieri della tavola rotonda » (con Robert Taylor); al PALERMO « Ufo distruggete base Luna » (fantascienza); al SOCIALE « Il rompiballe » (nonostante il titolo); all'ARTISTI « Le tre sfide di Tarzan » (avventure nella giungla).

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

INCREDIBILE

Giagnoni che corta memoria!

Gustavo Giagnoni, ex allenatore del Torino e futuro responsabile tecnico del Milan (almeno così pare), ha concesso una lunga intervista al quotidiano milanese «Il Giorno». Dal «suo Torino» è passato al «suo Milan»: ciò non stupisce, Giagnoni è un professionista, parla e agisce secondo le circostanze, il luogo dove lavora, chi lo paga. Però ha memoria corta se le sue parole, che riproduciamo, sono state dette e bene interpretate.

«Cosa l'affascina di più della grande avventura che sta per cominciare?».

«Tutto, il Milan e Milano. Milano è una grande città europea, è molto diversa da Torino».

«Torino non le piace?».

«Non dimenticherò mai i tifosi granata, il mazzo di rose rosse che mi hanno portato dopo che avevo perduto un derby. Certe strutture torinesi, però, non mi piacciono. Questa è la città di un padrone solo. Gli stessi giornali avrebbero potuto sfruttare meglio il mio personaggio, ma non potevano. La Juventus qui a Torino è tabù. A Milano, invece, è diverso. Milano è la città di tutti. C'è posto per il Milan e per l'Inter. Milano è una città libera».

«Eppure lei a Torino era l'idolo di molta gente...».

«Sì, è vero, ma troppe cose sono state dimenticate nel breve spazio di un mese. Hanno dimenticato che ho preso in mano il Torino dopo un campionato in cui aveva rischiato di retrocedere e che in una stagione ne ho fatto una squadra da scudetto. Ho lanciato Lombardo, Mozzini, Zecchini. Ho portato Agroppi alla nazionale. Ho messo Pulici nelle condizioni di vincere la classifica dei cannonieri e una cosa del genere non succedeva dai tempi di Valentino Mazzola. Quest'anno, forse, ho fatto il mio capolavoro...».

«Quale?».

«Francesco Graziani. Gli osservatori del Torino hanno visto giusto. Io ho avuto il merito di credere ciecamente in loro. Graziani diventerà un grande personaggio».

«Le piacerebbe averlo al Milan?».

«Sarebbe un acquisto formidabile».

«Dicono che lei vorrebbe vestire di rossonero Castellini, Zecchini e Graziani».

«Chi non vorrebbe quegli giocatori?».

«L'unico quasi certo di passare al Milan sembra però Zecchini. E' quasi una tradizione che lo stopper del Torino vada a Milano. Ricorda Rosato?».

«Se è per questo c'è anche una tradizione che riguarda l'allenatore. Rocco quando ritornò al Milan da dove proveniva?».

«Lei spera di imitarlo?».

«Io ho deciso di lasciare il Torino perché in quella squadra mancava sempre qualcosa. Non potevo rimanere e deludere quel pubblico meraviglioso...».

Se tutto ciò è vero nessun commento; altrimenti Giagnoni precisi o smentisca. I «provinciali» torinesi debbono sapere: o confermare la loro stima all'uomo oppure ricredersi.

L'ultima occasione per il bomber

RIVA E LA JUVE

Dopo il gran rifiuto forse è sul punto di cedere "Per ora mi preoccupo di batterla domenica,,

Gigi Riva, un po' acciaccato, ma sempre chiacchierato e ambito dalle grandi squadre

"Quanto valgono i miei gol?,,

Arriva Riva. Giù la testa! Ha male ad un ginocchio, accusa persistenti dolori al nervo sciatico, contro la Juventus sarà però in campo e su una gamba può rendere come su due. Importante è che possa «mulinare» la sinistra. Della destra spesso non sa che cosa farsene. Lo marcherà Spinosi che, per forma e stile, è degno del «bomber». Un duello, domenica, fra aristocratici della Nazionale.

Visto ad Appiano Gentile, Riva è parso allegro e sereno. I due gol contro la Sampdoria gli hanno restituito fiducia e convinzione. «Vado a Cagliari e torno» ci ha detto. Un arrivederci e una minaccia (per i bianconeri). Ci sono i Rivera, i Mazzola, gli Anastasi, i Chinaglia, tutti bravi e simpatici ma lui bene o male, in forma o no, in condizioni fisiche perfette o meno rimane il «re» e come tale si comporta. Mentre gli altri stanno a discutere, a scherzare, lui si apparta e dorme. Dicono che quando si sveglia ruggisca. Ha le sue abitudini. La camera con Albertosi e soltanto con Albertosi, ad esempio. «Ricky» lo tiene allegro quando sa che ha bisogno di allegria e sta zitto quando sa che Gigi non ha voglia di parlare. Il giorno che non convocheranno più Albertosi, Riva forse chiederà di stare a casa anche perché è difficile immaginare che accetti di dividere una camera con Wilson, e Morini, o Mazzola, o Rivera. E' il tipo che a tutto antepone la sua «privacy» e a quella si aggrappa per distendere i nervi e tenersi lontano dalle grane che sono incombenti su un personaggio come lui.

Lasciare il Cagliari

Ogni estate avrebbe dovuto lasciare il Cagliari. «Potevo andarmene — dice — soprattutto dopo i mondiali del '68 per passare all'Inter. Sarebbe bastato fare un po' i capricci e mi avrebbero ceduto. Ho desistito dall'idea perché ormai mi ero affezionato alla gente sarda. Quella gente che mi vuol bene, che mi rispetta, che non mi chiede niente e mi tratta come un uomo. Quando perdiamo, quella gente io non la guardo negli occhi perché mi manca il coraggio per farlo anche se mai nessuno mi ha mosso dei rimproveri. Ma a volte il rimprovero sta proprio nel loro silenzio, nel loro rispetto. Potevo venire alla Juventus la scorsa estate. Non ho fatto nulla affinché il Cagliari mi cedesse perché quello che era stato denunciato sul mercato non era il mio valore. La Juventus non voleva Riva ma uno come Riva che completasse una grande macchina impegnata sempre a vincere. Che cosa avrebbero preteso da me se mi avessero acquistato? Io in campo voglio scendere tranquillo, non con il batticuore o la paura che mi fischino perché non faccio almeno un gol in novanta minuti. Altrimenti non mi diverto più. I bianconeri hanno le loro necessità, come l'Inter, il Milan. Io e il Cagliari ne abbiamo altre. Ecco perché la scorsa estate ho rifiutato. Dove sono, sono Riva. In un altro posto, chissà».

Ed allora ecco farsi strada il sospetto che a Torino più che un «re», Gigi si sentirebbe soltanto un principe con una buona rendita terriera (la terra del Comunale). Un protagonista sì, ma con altri primattori al fianco e alla prima cilecca il coro di fischi, le indagini sulla sua vita privata, sul regime alimentare, sull'auto che guida. A Cagliari nessuno gli chiede che cosa fa, che cosa mangia, dove va e se uno «straniero» arriva dal Continente per sollevare questioni extracalcistiche si trova contro una città, dal taxista all'oste, al direttore d'albergo, al pescatore, alla donnetta vestita di nero con il bambino che le frigna tra le braccia. Quando gli facciamo osservare queste cose, Gigi si ribella ma non con la forza che usa in campo.

«Io non ho paura di affrontare certe responsabilità in un'altra squadra — spiega —. Ma è il modo con cui te le affidano quello che conta. Io potrei venire alla Juventus, ma i miei gol, le mie prestazioni, valgono tanti soldi? Mi chiedo: conviene di rischiare».

«E allora chiuderà la carriera nel Cagliari?».

«Penso di sì, anche se non escludo un ripensamento. Non ho ancora trent'anni, però se voglio sistemarmi in un altro ambiente il tempo a disposizione non è molto. Adesso finiamo il campionato, giochiamo a Monaco, se la sciatica me lo consente, poi ne riparleremo».

«Della Juve?» gli chiediamo.

«La Juve? Per ora mi preoccupo di batterla. Quando l'affronto provo sempre uno stimolo particolare. Succede quando si gioca contro la più forte».

Un bambino gli si avvicina, discreto, e gli chiede un autografo. Gigi firma e accarezza il capo del suo piccolo tifoso. Così ritorna sereno, allegro. Il «re» adora i suoi sudditi, quelli che non gli chiedono niente e gli dicono sempre «bravo». Anche se è facile dirgli «bravo».

Franco Costa

Anastasi potrebbe giocare

Collaudo positivo per Pietro Anastasi. Questa mattina il centravanti siciliano ha ripreso confidenza con il terreno di gioco scattando e calciando la palla senza difficoltà alcuna. Soltanto una leggera incertezza al primo momento, poi il giocatore ha sentito di potersi muovere tranquillamente ed ha terminato l'allenamento al ritmo dei compagni.

Lo stesso Vycpalek, al termine dell'allenamento, ha definito «splendide» le condizioni di Anastasi. «Per una decisione definitiva sulla sua utilizzazione tuttavia — ha aggiunto il tecnico bianconero — aspetteremo l'ultima seduta atletica domani mattina. Al momento potrebbe giocare», dice, e vorrebbe aggiungere «alla faccia del professor Vecchiet», ma si limita ad abbozzare un sorriso.

Questa dunque la probabile formazione: Zoff; Spinosi, Longobucco; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega.

Domani mattina arriverà il Cagliari. Chiappella ha sciolto i dubbi relativi alla formazione: l'unica novità rispetto all'incontro di domenica scorsa dovrebbe riguardare Niccolai che farà ritorno in squadra. L'escluso dovrebbe essere Poli, o Dessì. A meno che Chiappella non decida di tenere fuori Quagliozzi che cederebbe il suo posto a Poli.

UN TORNEO STAMPA SERA

Berruti Bertola aprono a Torino

Berruti e Bertola terranno a battesimo sabato 4 maggio il nuovo sferisterio torinese sorto in corso Siracusa angolo corso Tazzoli. I due big del pallone elastico guideranno rispettivamente le quadrette di Piemonte e Liguria nell'incontro che segnerà il grande ritorno del pallone elastico nella capitale piemontese, dopo nove anni di assenza. Il vecchio sferisterio di via Napione venne infatti demolito quasi un decennio fa, divorato dalla speculazione edilizia. Da allora, per parecchi anni, il popolare sport caro a Pavese e Fenoglio non trovò più nella capitale piemontese sostenitori.

Ora i torinesi potranno ancora seguire i grandi del pallone come ai tempi del duello tra Manzo e Balestra. Nel nuovo sferisterio si comincerà subito in grande stile con un torneo notturno a sei squadre, patrocinato da Stampa Sera, che prenderà il via verso la metà di maggio, appena verrà ultimato l'impianto di illuminazione. Sarà una prova generale in vista dell'inizio del campionato, fissato per i primi di giugno e nello stesso tempo un collaudo del nuovo impianto di gioco costato circa sessanta milioni al Comune.

L'amministrazione torinese, anche se con un po' di lentezza, dovuta alle solite lungaggini burocratiche, ha fatto le cose per bene: il campo non ha nulla da invidiare a quelli cuneesi o liguri. Ha un ottimo fondo, con un muro di appoggio alla sinistra del battitore dell'altezza di 14 metri. Di fronte è sistemata una gradinata che potrà contenere mille spettatori o altri duemila in piedi.

Piero Galasco

OVADA — Allo sferisterio Marengo di Ovada, si disputerà lunedì 15 aprile il «Palio di Pasqua» di tamburello tra le squadre di Ovada e di Salvi San Massimo di Verona.

TORNEO — Una squadra del Soleri Testona nei giorni 13-14-15 aprile parteciperà al terzo Torneo Internazionale «O. Berger» che si svolgerà a Lyon. Alla manifestazione hanno aderito le seguenti squadre: Delbeek di Bruxelles, Aire Le Lignon di Ginevra, Alpirsbach di Monaco, una selezione dell'Olympique de Lyon e del St. Etienne, Neuville di Lyon oltre il Soleri Testona.

PALLAVOLO — Per il campionato femminile di pallavolo, la A.I.C.S. Mobili Giordano di Novi, ospita domenica (palestra Zucca di via Verdi ore 19,30) la San Vincenzo di Acqui.

Sogna Monaco e un altro scudetto

FURINO: "Sorpasso? E' già fuori la freccia,,

Furino: «Io credo ancora nello scudetto»

Beppe Furino sogna Monaco, ma non lo dice, per modestia o forse per paura di spezzare l'incantesimo. Sollecitato dall'interlocutore «cattivo» di volersi battere ad ogni istante per ottenere un posto nella lista dei 22 nomi fatidici.

«E' chiaro che ci provo. Perché dovrei essere ipocrita e non ammetterlo? La candidatura è valida ogni giorno, in ogni partita ed in ogni allenamento per dimostrare di essere all'altezza del compito».

Furino in Messico fu quasi un turista: molto tempo in panchina, poi andò in campo, contro l'Uruguay per dare il cambio a Domenghini, ma fu questione di pochi minuti e il mondo non poté certo capire chi era Giuseppe Furino.

Al centrocampista bianconero Monaco piace moltissimo, ma questa volta il lato turistico non gli interessa: quelli come lui nati nel 1948 non possono rimandare l'appuntamento. Sperare in un'altra occasione, magari ai campionati del 1978 in Argentina sarebbe troppo ottimistico. Meglio quindi puntare su Monaco, con la speranza di farcela. Ma i «mondiali» non sono l'unico obiettivo di Furino: c'è il campionato alla vigilia di Juventus-Cagliari, una partita che è pur sempre promessa di lotta e di spettacolo.

«Al campionato, cioè allo scudetto, io credo ancora. Noi tutti, io e i miei compagni, abbiamo ancora fiducia in un'esaltante sorpresa».

— Che differenza c'è tra il finale del torneo della scorsa stagione e quello di quest'anno?

«Che cos'è, una barzelletta? Che l'anno scorso abbiamo sorpassato in doppia fila, Milan e Lazio, e quest'anno faremo un sorpasso in regola, soltanto la Lazio. Abbiamo già la freccia!».

— In termini meno spiritosi...

«La Lazio allora era una squadra meno convinta delle proprie possibilità, giocava con minor determinazione e minor esperienza. Era una squadra nella quale in effetti erano in pochi a credere. Ed il Milan accusò un calo improvviso: ricordo il pareggio stentato di S. Siro contro il Cagliari, grazie ad un rigore di Rivera. Poi una vittoria di misura contro il Napoli, sempre a S. Siro, in zona Cesarini — se si dice ancora così — con Bigon che fa velo e Chiarugi che va in rete. Così i rossoneri tornarono in corsa e noi dovemmo superare loro e i laziali».

— Quest'anno dunque con una sola squadra davanti dovrebbe essere più facile.

«Ma la Lazio è lanciatissima e non vedo sintomi di flessione. Giocano un calcio moderno: undici uomini fortissimi in tutti i reparti, ed anche, dobbiamo dire, aiutati un pochino dalla fortuna. Insomma il compito per noi è più difficile, ma non impossibile. Importante è continuare con umiltà riconoscendo i propri difetti ed i limiti».

— La condizione di svantaggio crea inevitabili malumori e piccole scaramucce: sono di grande danno all'affiatamento della squadra?

«Una piccola polemica interna c'è stata prima dell'incontro di Cesena: una partita importante, e l'abbiamo vinta dimostrando che il nostro morale è ancora alto. Ben vengano le polemiche se ci annunciano la vittoria».

— Parliamo del Cagliari?

«Riva è sempre forte: la squadra intorno a lui forse è invecchiata. Gioca con meno entusiasmo e meno convinzione. E' forse il contrario di quello che avviene per la Lazio».

— Lei avrà un doppio compito: marcare Brugnera ed aspettare in zona Gori quando arretra. Normale amministrazione?

«Ci vuol provare lei? Scherzo naturalmente. Comunque nulla è impossibile. Bisogna avere rispetto di ogni avversario, perché sono tutti forti».

Salvatore Rotondo

I piloti torinesi in pista a Casale

(g. d. o.) Domenica pomeriggio, all'autodromo di Casale Monferrato, 2ª Coppa Scuderia Torinesi, libera a tutte le categorie. Domani mattina nello stesso autodromo avranno luogo le verifiche. Nel pomeriggio, alle ore 14, iniziano le prove. Dopodomani dalle ore 9 le poi secondo turno di prove. La gara vera e propria avrà inizio nel pomeriggio alle 14.

Centododici iscritti tra i quali 35 piloti della Torino-Corse ed esordio di Gallo Truffo sulla Abarth 2000 Sport. Saranno al via Anastasio (Chevron-Ford 2000) Fossati e Varese (rispettivamente Lola-Abarth 2000 e 1600), Pilone, «Mici», Zampolli e Rotiglia (su Abarth-Osella nelle diverse classi). Altro esordio, quello di Mercadante su di una Chevron-Ford 1600. Quindi Solinas (Abarth 1600), Cattaneo su Gipsi-Fiat 2000 (il motore è quello della Dino), Filannino, che dopo la vittoria di [illegible] a Vallelunga [illegible] la conquista del [illegible] a Casale con la sua Dallara-Ford 1600, Davico e Crovella (entrambi su AMS 1000) e Tesini su una Dallara-Fiat 1300 con motore derivato dalla Fiat 128. Molti altri piloti (oltre ai succitati che correranno tutti nella categoria Sport) prenderanno parte alla gara.

Tra gli iscritti risultano infatti anche piloti della Scuderia Nord-Ovest e della Rododendri. Lo spettacolo si prospetta estremamente interessante, una battaglia per la conquista ambita della Coppa che l'anno scorso era andata ad Eris Tondelli.

TORINO - Pronto per il viaggio al Sud

POLEMICA per Zecchini

Fabbri: "Per favore non distraete i giocatori,,

Fabbri e il Torino sono partiti stamane per Foggia. Un viaggio lungo in treno, via Milano per raggiungere la località «segreta» (San Severo?) ove il tecnico bolognese intende nascondere la squadra sino a poche ore prima dell'incontro con i pugliesi. Perché tante precauzioni? In fondo i granata non rischiano certamente di essere travolti dal tifosi, laggiù. Ma Fabbri saggiamente teme soprattutto l'ambiente, che potrebbe rivelarsi «caldo» per la situazione del Foggia che si trova in zona retrocessione. Ed allora meglio stare fuori, cercando la concentrazione. «Mondino» vuole portare i granata alla Coppa Uefa e chiude quindi un finale di campionato positivo.

Della comitiva non fanno parte Salvadori, Mozzini e Bui. Dei primi due si sapeva già. Bui invece si è infortunato ieri durante la partita del campionato «under 23», riportando una botta al ginocchio destro. L'attaccante starà a casa a curarsi ed in 4-5 giorni dovrebbe essere pronto.

A proposito di Bui, Fabbri ha voluto fare una precisazione: «*Il giocatore — ha detto — non avrebbe giocato comunque, perché abbiamo deciso di proseguire con l'accoppiata Pulici-Graziani. Ma questo non significa che Bui non possa essere utile al Torino e non vuol dire neppure che dovrà essere venduto a tutti i costi. E poi è inutile parlare già ora del calcio-mercato. E' solo dannoso alla squadra e serve ad innervosire i ragazzi. E' stato scritto che Callioni è già stato acquistato dal Como, che Zecchini è stato venduto al Milan. Sono storie. L'unica cosa certa è il riscatto della comproprietà di Salvadori e l'opzione su Zaccarelli. Tutto il resto è prematuro*».

In effetti il fatto che Zecchini ieri nella consueta partita d'allenamento infrasettimanale avesse fatto l'arbitro, ha suscitato qualche polemica fra i tifosi presenti. Alcuni hanno ventilato l'ipotesi che lo stopper giochi ormai al risparmio perché avrebbe in tasca il contratto con il Milan (complice Giagnoni).

Fabbri invece ha tenuto a chiarire: «*Zecchini — ha affermato — è rimasto a riposo solo per motivi precauzionali. A Foggia giocherà certamente. Non ho voluto impegnarlo perché risente di un dolore ad un tendine ed il medico ha consigliato un breve riposo per farlo giocare domenica*».

La retroguardia granata dovrebbe essere quindi confermata in pieno. L'unico dubbio per la formazione riguarda il ruolo di uno dei due interni, in ballottaggio fra Mascetti e Rampanti. Sembra che Fabbri sia intenzionato a dar fiducia a Mascetti, perché è un ragazzo che ha bisogno di giocare, per mettersi in evidenza e trovare estimatori.

La grinta e la forma di Graziani sono indispensabili al Torino nella trasferta di Foggia

Il Torino dovrebbe di conseguenza giocare con Castellini, Lombardo, Fossati, Zecchini, Cereser, Agroppi, Graziani, Ferrini, Sala, Mascetti, Pulici. In più saranno a disposizione Sattolo, Rampanti, Mantovani e Vernacchia.

«*Il Foggia* — ha detto Fabbri prima di partire — *ha la fortuna di avere ancora quattro partite in casa da giocare. Quindi non dovrebbe preoccuparsi troppo della lotta per la salvezza. E' certo però che Toneatto vorrà avere subito il maggior numero di punti possibile, per tranquillizzare un ambiente che si è scosso in seguito ad alcune sconfitte subite dai pugliesi, non meritate. La nostra quindi è una trasferta molto insidiosa. Dovremo giocare con grande attenzione perché il Foggia attaccherà sin dal primo minuto*».

c. ch.

Trottatori a Bologna

Bis della Tris

(c. r.) Seconda Tris della settimana. Questa volta sono di scena i trottatori, a Bologna. Prescelto il Premio Crevalcore (L. 4 milioni), in programma alle 17,25; le scommesse saranno accettate fino alle 16,30. I concorrenti saranno diciassette:

a m. 2100: 1. Smalto (L. Bachiocchi); 2. Firmiliano (F. Paoli); 3. Cabaret (B. D'Angelo); 4. Gargallo (Ar. Trivellato); 5. Enago (R. Mele); 6. Patata (V. Boschi); 7. Lavanio (E. Gubellini); 8. Prosperino (A. Boscaro); 9. Gimmi (C. Fabbroni); 10. Tuscolo (A. Fontanesi); 11. Flaitino (Ez. Bezzecchi);

a m. 2120: 12. Brunico (W. Cair i); 13. Fasciode (G. Flacchi); 14. Nella (An. Trivellato); 15. Silver Dali (Or. Orlandi); 16. Gland (R. Nesti);

a m. 2140: 17. Cornelille Rainbow (G. C. Baldi).

Constatato che l'esempio di Napoli non ha insegnato nulla perché anche oggi abbiamo l'affollamento di 11 cavalli (fra cui alcuni del tutto inutili) al primo nastro, il pronostico va a Tuscolo, a Lavanio ed a Cornelille Rainbow, dopo di loro da considerare Gimmi, Prosperino e Gland.

UNDER 23 — La Caviriovese per la disputa del campionato Under 23 gioca oggi pomeriggio in trasferta a Genova (ore 15,30) contro i rossoblù.

Una Peugeot al comando in Kenia

Bufera sul Safari auto impantanate

Munari (Lancia) sesto, Paganelli (Fiat) ottavo

DALL'INVIATO

Nairobi, 12 aprile.

Il maltempo ha messo in crisi anche il computer che sovrintende al Safari e i risultati dei passaggi nei successivi controlli orari, arrivano con notevole ritardo a Nairobi. Comunque, stamane la situazione era la seguente: in testa Makinen-Davenport con una delle cinque 504 delle Peugeot, poi Valdegard-Thorszelius con la Porsche Carrera e altre due Peugeot, quelle di Mikkola ed Ove Andersson. La casa francese fa una sola gara all'anno, questa, e sta mettendo a frutto anche l'esperienza delle sue associate locali.

Le nostre squadre si stanno comportando molto bene. La Lancia ha Munari al sesto posto e Mehta al dodicesimo, la Fiat Rally ha Paganelli all'ottavo, Barbasio al tredicesimo e Ulyate al quattordicesimo. Ulyate è stato bravissimo a districarsi nel fango della zona di Meru. Intorno al monte Kenia, in questo tratto si è registrato un caotico impantanamento generale sotto una bufera che ha costretto gli aerei in volo con compiti assistenziali a rientrare a Nairobi. Una ventina di vetture con quasi tutti i migliori equipaggi sono riuscite a passare, mentre una settantina di auto sono rimaste bloccate.

La scena — riferiscono — era allucinante. Uomini e macchine nel fango, trattori, Land Rover e camion che cercavano di tirarli fuori finivano per essere bloccati. Ulyate è stato forse l'ultimo a districarsi dalla marea, superando in condizioni incredibili una quarantina di auto.

Gli organizzatori hanno allungato il tempo della neutralizzazione di Thompson Falls, alla fine di questo primo giro del Kenia, nel tentativo di raggruppare più concorrenti. Ma quelli che ancora possono sperare di battersi per il successo o un onorevole piazzamento sono pochissimi, appunto una ventina.

In questo quadro, proprio da Safari avventuroso, si deve considerare con ottimismo la prova dei nostri «teams» che sono riusciti a conservare integre le loro forze, al contrario di una Alpine Renault, che ormai può contare su Therier, o della stessa Porsche, i cui Fritchy ed Herrmann sono rimasti impantanati e viaggiano con terribile ritardo.

Paganelli ha perso una quindicina di minuti avendo dovuto rallentare con il parabrezza incrinato da pietre scagliategli contro, Barbasio una quarantina di minuti per un banale inconveniente (si è staccato un filo dell'impianto elettrico collegato al motore) ed Ulyate ha avuto l'avventura del fango a cui abbiamo accennato. Munari, dopo l'inizio brillante che lo aveva portato vicinissimo a Makinen, ha sbagliato strada ed ha avuto alcuni problemi con gomme e freni, mentre Mehta procede con il passo tranquillo tipico dei piloti locali.

A Nairobi sono già arrivate «voci» di scorciatoie scelte da alcuni concorrenti per abbreviare il percorso e guadagnare tempo. Vedremo.

Michele Fenu

CLASSIFICA UFFICIOSA A THOMPSON FALLS

1. Makinen-Davenport, Peugeot 504, p. 79; 2. Waldegaard-Thorszelius, Porsche Carrera, 84; 3. Mikkola-Todt, Peugeot 504, 107; 4. Andersson-Hertz, 111; 5. Therier-Vial, Alpine Renault 1800, 121; 6. Munari-Drews, Lancia Fulvia, 129; 7. Kallstrom-Billstam, Datsun 260 Z, 135; 8. Paganelli-Russo, Fiat Abarth 124 Rally, 138; 9. Aaltonen-Stiller, Datsun 1800, 138 e Huth-Hatche, Peugeot 504, e Preston-Barnard, Peugeot, 138; 12. Mehta-Doughty, Lancia Fulvia 154; 13. Barbasio-Sodano, Fiat Abarth 124 Rally 157; 14. Ulyate-Smith, Fiat Abarth 124 Rally, 211.

I nuovi libri dello sport

Un lungo viaggio nel calcio vercellese

Viaggio nel calcio vercellese. Sergio Robutti, che idealmente ha ripercorso la storia delle bianche casacche attraverso un secolo di football, vive e lavora a Vercelli, dove è nato il 19 agosto 1945: le esperienze da lui narrate non sono evidentemente dirette. Per la storia dell'ultima Pro, Robutti si è valso della preziosa collaborazione di Franco Bertinetti, Franco Fornara, Pietro Ferraris per raccogliere e «rivedere», in una analisi priva di inutili svolazzi barocchi, i momenti gloriosi di una squadra che ha dato lustro a una intera città.

Forse bisognava essere presenti allo Stadio Comunale di Torino, il 6 giugno 1971, data storica della finale Pro Vercelli-Biellese, tra i quarantamila tifosi piemontesi, per comprendere il valore del mito vercellese, i momenti magici di questo calcio di provincia non hanno insomma nulla da invidiare alla storia dei grandi clubs. «Pro Vercelli» (Storia del calcio vercellese dalle origini ai giorni nostri) può interessare il tifoso ed anche, certamente, chi sfiora il mondo del calcio soltanto marginalmente.

Per questo Robutti ha dedicato negli ultimi quattro anni gran parte del proprio tempo libero alla raccolta ed al riepilogo di queste esperienze. Ne è scaturita un'opera pregevole, un indispensabile almanacco, oltretutto ricco anche di documenti fotografici, che accompagna il lettore attraverso cento anni di storia e di sport, dalla «prima idea di dar calci ad una palla di cuoio» fino alla Pro Vercelli di Luciano Sassi.

«Pro Vercelli», Editrice Giovannucci. Prezzo di copertina lire 4300.

a. r.

La montagna terribile della Terra del Fuoco

Uno dei meriti degli alpinisti è di contribuire alla conoscenza della geografia. Le spedizioni in terre lontane richiedono un'approfondita documentazione di carattere storico, geografico e cartografico; quando queste mancano o sono carenti gli alpinisti si trasformano in ricercatori attenti e appassionati. Spesso i risultati delle spedizioni esplorative e sportive sono raccolti in volume e rappresentano preziosi contributi alla conoscenza di questo nostro mondo che, pur divenendo ogni giorno più piccolo, ci riserva sempre piacevoli scoperte.

E' il caso del libro di Giuseppe Agnolotti, «Sarmiento, inferno bianco». Il Sarmiento è una montagna situata all'estremo lembo dell'America del Sud, in Patagonia, dove si trova la Terra del Fuoco, flagellata dagli impetuosi venti australi. Alle montagne di quella desolata terra coperta in gran parte da una spessa coltre glaciale, gli italiani sono di casa.

Un gruppo di alpinisti piemontesi sulle orme dei loro leggendari predecessori si sono cimentati con successo con il Sarmiento, un gigante di ghiaccio che si innalza maestoso nei pressi dello stretto di Magellano. Le avventure e le esperienze vissute in terra fueghina sono state raccolte da Agnolotti, capo di quella spedizione, e unite ad una raccolta di scritti che interessano la Terra del Fuoco e la conquista del suo monte più alto da parte di una spedizione italiana, guidata dal grande esploratore patagonico padre Alberto De Agostini.

a. m.

«Sarmiento, inferno bianco», antologia di scritti relativi alla Terra del Fuoco, a cura di G. Agnolotti - Ed. Ritticro, lire 3000.

L' mancata ai suoi cari

Michela Stroppiana ved. Garbarini

Addolorati lo annunciano i figli Piero, Cinzia, Riccardo, le nuore, il genero, i nipoti, la sorella Maria, parenti tutti. I funerali sabato 13 ore 8,45 nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 12 aprile 1974.

Il Gruppo Aziendale «La Stampa» partecipa al lutto di Piero per il decesso della MAMMA.

E' tornata al Signore

Luisa Borgo nata Bianco

Con infinita tristezza lo annunciano i figli Gina, Sandra ed Eugenio con la moglie Maddalena e nipoti, fratelli, cognati e parenti tutti. La salma sarà funerata oggi nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza in Torino, via Asinari di Bernezzo, alle ore 14,30 e proseguirà per Castagnole Monferrato ove avverrà lungo le esequie.
— Torino, 12 aprile 1974.

La famiglia Albani si unisce al dolore di Eugenio e dei suoi cari.

La famiglia Rovani e Ciceri partecipano al dolore della famiglia Borgo per la perdita della mamma, signora

Luisa Borgo

— Torino, 11 aprile 1974.

I Colleghi della signorina Gina Borgo, partecipano al dolore della famiglia Borgo per la perdita della mamma, signora

Luisa Borgo

— Torino, 11 aprile 1974.

Michele Ghiglia, Luigi e Giancarlo Reverdini colle famiglie, affettuosamente vicini all'amico Eugenio, partecipano al suo dolore per la scomparsa della MAMMA.

Il Personale dello Studio Notarile Ghiglia - Reverdini - Borgo partecipa al dolore del sig. Borgo per la scomparsa della MAMMA.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Allegranza

Rina Allegranza

Mario Cedrini

Mario Cedrini

Rosa Brandol ved. Giaj Levra

Rosa Brandol ved. Giaj Levra

Edoardo Natale Bertolone

Romolo Aschiero

Giovanni Battista Sola

Henriette Assandria Bollati di Saint Pierre

Gaetano De Vito

don Carlo Levrino

ing. Francesco Anselmi

(Continua a pag. 11)

(Continua a pag. 14)

BRA

Sospeso mercato bestiame

Bra, 12 aprile.
La tradizionale mostra-fiera zootecnica di Pasquetta, entrata nel '73 nel secondo secolo di vita, quest'anno non si terrà. La sospensione dell'ultracentenaria manifestazione è stata decisa dal Comune a seguito della protesta degli allevatori, esplosa la scorsa settimana nella contestazione della fiera del vitello grasso di Fossano, e della Fiera di Primavera di Carmagnola, che hanno già consigliato la chiusura dei mercati a Cuneo, ad Alba e in altre città del Piemonte.

I motivi dell'agitazione sono ormai noti, e possono riassumersi nell'insostenibile stato di cose in cui si sono venuti a trovare gli allevatori per il crollo dei prezzi del bestiame vivo e per il contemporaneo ulteriore aumento dei costi di produzione. La protesta si indirizza soprattutto contro le indiscriminate importazioni dall'estero di carne da macello, macellata e congelata, che pesa ormai in modo insostenibile sulla nostra bilancia dei pagamenti.

La spietata azione compiuta dai terroristi in Israele

Orrore per la strage della Galilea

Tel Aviv. Uno dei 16 feriti nell'attacco arabo a Kiriat (Telefoto Associated Press)

Il capo di Stato Maggiore ricostruisce l'efferato episodio - Una protesta israeliana all'Onu

NOSTRO SERVIZIO
Tel Aviv, 12 aprile.

Il criminale attentato di Kiriat Shmona domina ancora l'opinione pubblica e pesa come una cappa di piombo sulla vita del Paese: stamane alle 11 si sono svolti nella cittadina dell'Alta Galilea i funerali di sedici delle diciotto vittime (le altre due, appartenenti ai servizi di sicurezza, saranno sepolte nei rispettivi paesi di abitazione).

Il capo di Stato maggiore ad interim, generale Itzhak Hofi, ha tenuto nella tarda serata di ieri una conferenza-stampa a Tel Aviv, in cui ha riferito che allorché ieri mattina, alle 6,40, una pattuglia in perlustrazione ha notato tracce di infiltratori che avevano oltrepassato il confine col favor delle tenebre, tra Metulla e Misgav-Am, si è affrettata a notificare subito alle centrali di polizia della regione il fatto, sollecitando lo stato d'allarme.

Sono state inviate altre due unità di polizia per aiutare gli elementi locali a seguire e rintracciare i terroristi. Solo alle 8 si è appurato che gli infiltratori (si apprendeva poi che appartenevano al gruppo estremista dissidente di Ahmed Jibril) erano entrati in una casa di Kiriat Shmona, dove hanno massacrato cinque persone. Di là, saliti al quarto piano, hanno cominciato a mitragliare i passanti tenendo sotto il fuoco dei mitragliatori gli abitanti della zona: la difficoltà della cattura e l'estensione della strage derivano dal fatto che gli attentatori — asserragliati in un appartamento elevato in un blocco di abitazioni civili — con mitragliatori e bombe a mano continuavano a seminare strage e a dominare gli accessi. Essi hanno usato una carica di dinamite all'avvicinarsi delle forze armate, che hanno circondato il gruppo di abitazioni.

Il generale Hofi ha rivelato che i servizi di informazione non avevano avuto sentore nei giorni precedenti che le organizzazioni terroristiche avessero pianificato alcun attentato contro la popolazione civile e che nelle ultime settimane non era stato notato niente di anormale oltre il confine libanese, in quella che è nota come la «Fatahland» (terra di «Al Fatah»).

La città di Kiriat-Shmona che in passato aveva sofferto per il tiro di mortai, di «bazooka» e di «katiuscie», dal territorio vicino e che ha costruito rifugi idonei, ieri ha chiesto a gran voce che un servizio continuato di pattuglie e una forte sorveglianza dell'esercito si svolga in modo permanente lungo i confini e intorno alla città per evitare il ripetersi di così atroci misfatti. La popolazione, in gran parte di origine nordafricana, ha continuato per buona parte della notte ad aggirarsi per le strade e nelle piazze cittadine, dopo le manifestazioni del pomeriggio, in cui ha chiesto provvedimenti per la sicurezza, e al tempo stesso vendetta per l'orrendo crimine.

Questa notte il rappresentante di Israele all'Onu, Joseph Tekoa, ha presentato una lettera di protesta al Consiglio di sicurezza, in cui accusa il disumano comportamento degli attentatori e ribadisce la responsabilità del Libano.

Giorgio Romano

Niente rapina e tante scuse

Milano, 12 aprile.

(c. b.) *Tre giovani malviventi che avevano rapinato l'ing. Enrico Campagnoli, di 32 anni, e sua moglie, Adriana Sala, di 23 anni, accortisi che la signora era in stato interessante, si sono scusati ed hanno restituito i soldi.*

Il singolare episodio è avvenuto in via Frua, davanti all'abitazione dei coniugi Campagnoli. Questi, mentre stavano rincasando, sono stati affrontati da tre banditi che, sotto la minaccia dell'arma, hanno costretto il professionista a consegnare loro il portafogli, contenente quindici mila lire.

La signora Sala, al quarto mese di gravidanza, si è sentita male per l'emozione. Accortisi delle condizioni della donna, i tre malviventi si sono scusati per la loro condotta. «Non ci eravamo accorti dello stato di sua moglie — ha detto uno di essi, descritto dall'ing. Campagnoli come un giovane vestito molto elegantemente — altrimenti non ci saremmo fatti avanti». Così dicendo, il giovane ha restituito al Campagnoli le 15 mila lire.

Erano stati rubati al conte Borromeo

Milano: recuperati quadri del valore di un miliardo

Milano, 12 aprile.
(c. b.) I carabinieri hanno inferto un durissimo colpo ai trafficanti di quadri riuscendo a recuperare i capolavori rubati circa un mese fa in casa del conte Vittorio Emanuele Borromeo in via dei Giardini 10.

Si tratta di tavole firmate da Mantegna, Gentile Bellini, Van Dyck, Procaccini, Rubens e Carracci per un valore approssimativo di circa un miliardo di lire.

Il recupero dei quadri è stato drammatico perché i malviventi che avevano preso contatto con un brigadiere dei carabinieri spacciatosi per ricettatore, quando si sono visti scoperti non hanno esitato ad estrarre le pistole per tentare una fuga disperata.

I carabinieri hanno sparato, ma non sono riusciti a fermarli. Su di una Porsche con la quale i ladri avevano raggiunto il luogo dell'appuntamento sono state ritrovate tutte le tele del Borromeo.

Adesso viene ricercato un torinese F. B. che è considerato l'anello di congiunzione tra i ricettatori e i ladri che la notte del 10 marzo scorso, approfittando dell'assenza del conte Borromeo e della moglie si introdussero nella casa e razziarono i preziosi dipinti.

Un colpo indubbiamente preparato da autentici esperti.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato prevalentemente calmo

TORINO — Il mercato continua a mantenere un comportamento sostanzialmente equilibrato. Il ritmo di attività non è eccezionale, ma senz'altro notevole, e gli scambi interessano tutti i comparti, e la gran maggioranza delle voci. Tuttavia sono ancora gli assicurativi i titoli maggiormente scambiati e quelli che fanno segnare le plusvalenze maggiore, con in testa le Ras, che oggi superano quota 100 mila. Non mancano peraltro anche buone disposizioni per gli industriali e finanziari. Più deboli i chimici, ma su basi resistenti.

Tra i titoli locali, buono il comportamento delle Lane Borgosesia, Fornaci e Piemonte Finanziario. Nel reddito fisso ancora contrasti, ma su basi più ferme.

Chiusura Montedison 1-1-'74: 955; Immobiliare Agricola Vittoria 1-1-74: 9800.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 40.000-41.500; sterlina oro nuovo 41.000-42.000; marengo svizzero 43-47.000; sterlina carta G. B. 1660-1750; dollaro Usa 720-743; marco germanico 280-291; franco svizzero 234-242; franco franc. 145-151. Oro fino 4100-4300; argento 150-170.

BORSA CONTINUA: Fixing Fiat: ord. I: 1778; II: 1780; III: 1778; IV: 1782; pr. I: 1370; II: 1370; III: 1372; IV: 1370.

LE AZIONI A TORINO

	11-4	12-4
ALIMENTARI		
Eridania	3000	2950
Florio	800	700
Motta	3735	3735
Romana Zuccheri	650	670
Vecchi Unica	1065	1085
BANCARIE		
Banco Roma	25100	24930
Comit	25150	25000
Credito It.	2800	2802
Interbanca priv.	33850	33300
Mediobanca	94400	95300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1490	1430
Eternit	2700	3640
Fornaci Riunite	6030	6350
Unicem	7300	[illegible]
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1288	1262
Italgas	980	995
Liquigas	364	364 50
Mira Lanza	46250	46300
Montedison	995	1002
Monted. Gemina	970	982
Paramatti	2450	2500
Pierrel	6813	6870
Rumianca	1402	1402
SAFFA	9300	9190
Schiapparelli	11280	11330
COMMERCIALI		
Rinascente	336	335
» priv.	234	240
Sdes Genova	3620	[illegible]
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7600	7600
Acqua Roma	885	885
Generale Imm.	763	702
Imm. Agr. Vittoria	9700	9700
Risanamento	13700	11700
Beni Imm. It.	1742	1715
Beni Imm. It. priv.	1002	1002

	11-4	12-4
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	32000	32200
» » priv.	13400	13600
Latina	2238	2330
Latina priv.	1780	1770
Generali	80500	80400
RAS	98850	101300
S.A.I.	22100	22000
Toro Ass.	32300	32000
Toro Ass. priv.	27900	27900
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	3800	3730
Autostrada To-Mi	5950	5950
Fer. Co.	660	663
Italcable	5075	5050
N.A.I.	9340	9340
SIP	2330	2121
Torino Nord	248	250
FINANZIARIE		
Bastogi	2111	2130
Finsider	482	483
GIM	4600	4600
IFI priv.	4955	4995
Ifil	24300	24400
Invest	5979	5963
La Centrale	19800	19700
Mittel	4560	4560
Piemonte Finanz.	8600	8790
Pirelli & C.	2330	2350
Pirelli S.p.A.	1305	1310
S.A.B.O.M. fin.	5050	5050
S.M.E.	2385	2140
STET	2610	2610
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1345	1278
Marelli & C.	960	970
Pan Electric	3315	3540
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1780	1780
» priv. *	1380	1378

	11-4	12-4
Castagnetti	2690	2650
Olianini	4850	4810
Moncenisio	—	—
Nebiolo	400	400
Olivetti	1904	[illegible]
» priv.	1810	[illegible]
Westinghouse	5270	5200
MINERARIE METALL.		
Dalmine	435	450
Fornara & C.	1985	1989
Italsider	868	872
Metalli	3990	3990
Monte Amiata	2180	2205
Talco & Grafite	27200	27850
Terni	154	157
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	18690	[illegible]
» priv.	9600	[illegible]
Cartiera Italiana	1050	[illegible]
TESSILI		
Montedison Fibre	255	255 25
» » pr.	350	345
Cot. Cantoni	18730	18680
Fisac	2745	2800
Lane Borgosesia	36650	38120
Viscosa	[illegible]	2670
» priv.	1930	1930
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1815	1770
Ciga	6500	6500
CIR	10400	10490
Pacchetti	320	319
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	—	300
Pirelli 5%	—	99 30
Mediob. 6%	—	252
Med. Finsen 7%	—	185
Liquigas 7½ '70	—	126
» » '71	—	130
» » '72	—	130

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	11-4	12-4
Rendita 5%	97 —	97 —
Redimibile 3½%	98 80	98 80
Ricostruz. 3½%	97 70	97 70
» 5%	98 —	98 —
Pr. R. 5% Trieste	96 —	96 80
Rif. Fond. 5%	93 50	97 30
Pr. R. 5% Tr. '34	93 10	93 10
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	90 —
» » '68	93 20	93 20
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	98 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	97 90	98 30
» » » II	97 20	97 40
» » '77	93 50	93 25
» » '78	91 80	92 15
» 5½% '79	93 —	93 80
» » '80	94 50	94 70
» » '82	93 —	94 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	87 70	87 65
» » '65 II	88 40	88 80
» » '66 I	87 —	86 80
» » '66 II	86 90	86 80
» » '67	86 60	86 60
» » '68 I	86 50	87 —
» » '68 II	86 50	86 50
» » '69 I	86 —	86 50
» » '69 II	88 10	88 40
» 7% '70	93 70	93 70
» » '71	93 80	94 10
» » '72 I	94 10	94 30
» » '72 II	93 30	94 30
» » '73	94 30	95 —
» Europa 6%	92 30	92 30
IRI 6% '64	88 30	88 50
» » '65	87 80	88 —
» Alfa 7% '70	105 —	105 —
Satap 5½% '65	83 80	83 80
» » '67	82 —	82 —
Autostrade 6% '68 I	84 90	85 90
» » '68 II	81 —	85 —
» » '69	85 —	85 80
» 7% '71	93 80	94 20
» » '72	93 —	92 90
CO.FF. 5%	74 30	74 40
» 5½%	77 —	77 30
» 6%	82 —	83 30
» 7%	92 30	93 40
» I.St. 7% 1°	94 —	95 —
» » » 2°	93 90	94 —
» » » 3°	93 80	93 50
» » » 4°	93 90	93 90
» » » 5°	94 —	94 —
» » » 6°	93 —	93 —
» Anas 6% '65	83 —	81 —

	11-4	12-4
CO.FF. Aut. 6% 1°	84 20	84 30
» » 7% 1°	91 60	92 50
» » » 2°	91 65	92 50
FF.SS. 6% '65 I	87 —	87 —
» » '65 II	87 —	87 —
» » '66 I	87 70	87 30
» » '66 II	86 75	87 35
» » '67	86 —	87 —
» » '69 I	87 —	87 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	90 —	90 —
» 7% '71	94 40	94 —
» » '72 I	97 —	97 —
» » '72 II	94 03	93 80
A.F.S. 6% '67	87 80	87 80
» » '68	83 70	83 50
» » '69	93 80	88 —
» 7% '70	93 75	93 85
» » '71	91 —	93 —
» » '73 I	95 30	95 50
» » '73 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	88 30	88 —
» » » 2°	87 85	87 85
» » » 3°	87 85	87 85
» » » 4°	88 —	87 70
» » » 5°	86 50	86 50
» » » 6°	87 50	86 50
» » » 7°	88 —	86 —
» » » 8°	85 80	85 80
» 7% I	94 —	94 —
» » II	93 90	93 90
Icipu vent. 5½%	86 50	86 50
» » 6%	84 —	85 —
» » 7% 1°	94 —	91 80
» » » 2°	94 —	94 —
» » » 3°	91 20	91 50
» » » 4°	96 —	96 —
IMI 6% XXV	89 90	90 20
» » XXVI	86 —	86 40
» » XXVII	86 15	86 15
» 7% XXVIII	93 60	93 60
» » XXIX	94 35	95 —
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	95 50	96 —
» » XXXI op.	96 —	96 40
» » XXXII	94 50	94 50
» » XXXIII	94 —	94 50
» » XXXIII op.	93 50	93 30
» » XXXIV	94 21	94 21
» » XXXV	96 —	96 —
» I.S. '64 I.V.	94 95	94 80
Ind Sud 6% '64 9°	94 70	94 70
Fiat 6% '49	98 80	98 80
» » '56	98 50	98 50
» 6% '57	96 —	96 —
Fiat 5½% '60	90 10	89 90

	11-4	12-4
Olivetti 7% '51	—	—
» » '55-75	100 50	100 50
» » '58	97 —	97 —
» 5½% '59	95 —	95 —
» 5½% '62 1°	86 60	86 60
» » » 2°	86 70	88 70
It. Gas 5½% '61	88 40	88 40
Romlanca 5½% '60	94 —	94 —
» » '63	86 50	86 50
Sip 6%	96 —	96 —
Viberti 7% '59 I	94 —	94 —
» » » II	98 —	96 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	83 80	83 10
Lancia 5½% '60	90 70	90 20
» » '63	87 —	86 —
Pergat 6%	103 —	103 —
Torino-Savona 5½	84 70	84 70
Tr. G.S.Bern. 5½	83 80	83 80
Cast. It. 7% '69	99 —	98 —
» » 5½ '62	86 —	86 —
Invefin. 6% '64 9°	94 —	93 50
» » » 10°	91 50	91 —
» » '65 11°	90 50	90 50
» » '66 12°	88 10	88 10
» » '67 13°	87 50	87 50
» » » 14°	87 70	87 70
» » '68 15°	86 50	86 50
» » '69 16°	86 80	86 80
» 7% '70 17°	94 30	94 50
» » '71 18°	81 70	94 40
» » » 19°	91 30	94 30
» » » 20°	94 —	94 —
Torino 6% '53	90 —	90 —
» Aem 5½ '60	85 —	81 —
» » » '62	83 30	83 30
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 6% conv.	96 50	96 50
» 6%	96 50	96 50
» O.P. 5%	96 50	96 50
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	90 50	90 50
C.I.S. 7% '70	91 30	91 30
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	92 —	92 —
» » '73	92 50	92 50
C.I.Piem. V.A. 6%	97 75	97 75
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	310 —	310 —
Romlanca 6%	108 50	108 50
Pirelli S.p.A. 5%	99 75	99 75
Mediobanca 6%	349 50	349 50
Med. Finsen 7%	184 —	182 —
Liquigas 5½% '70	127 50	126 30
» » '71	124 50	124 50
» 5½% '72	126 —	126 —

A MILANO

La Borsa chiude la settimana operativa con una intonazione di fondo molto stabile, anche se in apertura è prevalso ancora qualche moderato assestamento. Ma le disponibilità iniziali sono state ben presto annullate da un rientro del denaro, che ha riportato buona parte della quota azionaria sui livelli della vigilia e in molti casi al di sopra di essi. Ciò dimostra che la situazione tecnica del mercato è praticamente a posto per affrontare le scadenze di martedì e mercoledì prossimi. Una prevalenza di piccole migliorie ha infatti costellato il listino, contro una modesta parte in ulteriore assestamento.

Da segnalare, comunque, la continua ascesa delle Ras, giunte a quota 101.090, delle Assicuratrice a 173 mila: sempre sostenuti i titoli bancari, le Cartiere Burgo, le Italcementi e le Saffa; poco mossi, per contro, i titoli industriali.

Attività minore nel settore del reddito fisso, senza spostamenti di particolare rilievo, su fondo sempre intonato a resistenza.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali: 79 mila 900, 80.700; Fiat: 1785, 1790; Montedison: 991, 995; Viscosa: 2657; Olivetti priv. 1820; Toro: 53.000; Sai: 22.000.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Acdes 4190; Alleanza 58 mila; Amiata 2200; Assicuratr. 173.000; Bastogi 2330; B.co Roma 24.750; Beni Stabili 7650; Breda 4700; Burgo 18.750; Caffaro 571; Carlo Erba ord. 6895; Carlo Erba priv. 6680; Cascami 11310; Cementir 2460.

Ciga 6440; Cogе 2590; Comit 24.860; Comp. Milano ord. 22.200; Comp. Milano priv. 13.600; Comp. Toro ord. 52.000; Comp. Toro priv. 27.500; Cond. Acqua 886; Credit 2802; Cucirini 3600; Dalmine 433; E. Marelli 856; Eternit 2771; Falk ord. [illegible]; Falk priv. 6490.

Finmare 330; Finsider 484; Fond. Incendio 19.300; Fond. Vita 37.750; Gavardo 3050; Generalfilm 2415; Generali 80.700; Gim 4560; Ginori 690,50; Ifil 24.650; Imm. Roma 760; Iniziativa 7600; Interbanca 33.000; Invest 6001; Italcable 5060; Italcementi 39.800.

Italgas 980; Lanerossi 4060; Lepetit or. 19.670; Lepetit pr. 18.990; Linificio 827,50; Liquigas 364,25; Magneti M. 1276; Magona 3315; Marzotto 1890; Mediobanca 94.850; Metalli 3970; Mira Lanza 46.100; Mondadori pr. 3350; Montedison 944; Montefibre or. 255; Montefibre pr. 340.

Nebiolo 400; Nord Milano 7420; Lucese 589; Olivetti or. 1911; Olivetti pr. 1820; Pacchetti 310,75; Pirelli e C. 2331; Pozzi or. 1448; Ras 101.980; Rinascente pr. 235,50; Risanamento 13.400.

Sai 22.005; Sarom 4084; Siele 2303; Sip 2340; Snia 2351; Stampati 0790; Stet 2599; Tecnomasio 780; Terni 158; Un. Manifat. 43.495.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5,5% 1972 conv. 380; Liquigas conv. 1973 7% 110; Città di Genova 7% 91,50; Autostrade Int 7% 95; Metropolitana Milanese 7% 91,50; Sip 7% conv. 107; Stet 1973 7% 106,50; Isveimer XXI 7% 94,50; Viscosa conv. 176,50; Bei 1973 conv. 161,10; C. Erba 1973 7% conv. 165; Magona 1973 7% conv. 170; Metalli 1973 7% conv. 142; Gim 1973 6% conv. 152; S. Spirito 123; Fibre 142.

Prezzi informativi: sterl. oro vecchio 39.000-43.000; sterlina oro nuovo 39.000-43.000;

A GENOVA

L'ultima seduta dell'ottava prima del weekend pasquale e delle scadenze mensili è stata caratterizzata da un mercato azionario leggermente migliore e con scambi discreti. Reddito fisso in recupero, ma con modesti scambi. Centrale 19 mila 900; Generali 80.650; Ras 101.600; Meridionali 2330; Nai 9248; Viscosa ordinarie 2600; Viscosa privilegiate 1940; Finsider 480; Italsider 869; Fiat ordinarie 1850; Fiat privilegiate 1355; Sip 2345; Montedison 1000.

(Segue da pagina 9)

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. dott. Aldo Boidi

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio la moglie Gegia Conti, i figli Federico e Mario con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.
— Torino, 11 aprile 1974.

I Collaboratori dello Studio Boidi:
Lucia Scovola
Graziella Garbolino
Aldo Milanese
Roberto Caramiello
Marilena Baravalle
partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del loro indimenticabile maestro

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Le impiegate dello Studio Boidi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Partecipano affettuosamente al dolore di Marisa e Mario Boidi gli amici:
Teresa e Nino Audisio
Paola e Filippo Ferraris
Mirella e Franco Nobale
Iosa e Giovanni Miniati
Gian Andrea Carabelli
Giorgio Ecodatino
Nene e Felice Anzani
Edith e Mario Peruzzi
Giovanna e Dario Vivo
Ivalo Agazzia
Cesare Verrotto.

Gli amici e colleghi, con sincero cordoglio prendono parte al dolore della famiglia:
Prof. Piero Piccatti
Dott. Piero Locatelli
Dott. Piero Saveria
Dott. Giuseppe Rango
Dott. Alessandro Salamone
Dott. Franco Spirito
Dott. Giacomo Mistura
Dott. Piergiorgio Aluisio
Dott. Ferruccio Araldi
Dott. Giacomo Verme
Dott. Graziella Alberti
Dott. Giorgio Ferrero
Prof. Ignazio Manzoni
Prof. Carlo Pastoris
Dott. Leonida Walter
Dott. Elio Milano.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della «Fora Finanziaria S.p.A.» partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Sbe S.p.A.» prendono parte al dolore del dott. Mario Boidi per la scomparsa del padre

comm. dott. Aldo Boidi
membro del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 11 aprile 1974.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Klippan Italia S.p.A.» partecipano al dolore del dott. Mario Boidi per la perdita del padre

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Il Consiglio Direttivo, Soci e la Gestione del T.C. Tesoriera prendono viva parte al lutto del prof. dott. Mario Boidi.
— Torino, 11 aprile 1974.

La Sezione piemontese dell'Associazione nazionale Tributaristi italiani annuncia la dolorosa scomparsa del suo amato presidente

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

L'Associazione nazionale Tributaristi italiani partecipa con profondo dolore alla scomparsa del vice presidente nazionale

comm. dott. Aldo Boidi
di cui ricorda l'eletta figura di maestro di diritto tributario.
— Torino, 11 aprile 1974.

Partecipano al lutto: il presidente nazionale dell'Associazione Tributaristi italiani prof. Ernesto D'Albergo; il segretario generale dott. avv. Salvatore Leone; i vice presidenti nazionali; i consiglieri nazionali; i revisori dei conti.

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi e gli amici:
Gerlando Alaimo
Aldo Ancesio
Giuseppe Appendino
Francesco Barbero
Giovanni Barbero
Manolo Barbier
Giovanni Basilico
Virginio Beraudo
Armando Bottegal
Carlo Bronzo
Diego Camerano
Guido Canuto
Giuseppe Cardone
Giuseppe Chiantino
Francesco Comoliere
Manuel Conticonza
Alberto Mario Cordini
Walter D'Agostino
Nicola De Donno
Aniello De Simone
Corrado Drocco
Giuseppe Drocco
Raffaele Emilio Festuzzi
Mario Fornicini
Cesare Ferrero
Alessandro Forchino
Salvatore Fragale
Giuseppe Fragale
Graziella Garbolino
Gian Piero Girardo
Antonio La Barbera
Piero Mascarello
Aldo Milanese
Ugo Moncada
Cosmo Montesano
Vito Montesano
Vladimiro Motta
Bonaventura Ottolenghi
Piero Piccatti
Domenico Pisani
Cesare Pizi
Giuseppe Risaroli
Antonio Salerno
Lucia Scovola
Emilio Soclani
Gino Tabacchi
Vincenzo Terlizzi
Leonardo Treves
Sergio Vaccari

La «Bersano Vini S.p.A.» prende parte al dolore del dott. Mario Boidi, presidente del Collegio Sindacale della Società, per la scomparsa del padre

dott. Aldo Boidi
— Nizza Monferrato, 10 aprile 1974.

Giovanni e Jose Miniati, Francesco e Mirella Nobale, Luigi e Miranda Sideri prendono viva parte al dolore dei familiari per la morte del

dott. Aldo Boidi
del quale conserveranno il più affettuoso ricordo delle grandi qualità spirituali ed umane loro manifestate nella lunga amicizia.
— Milano, 11 aprile 1974.

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Fonditi S.p.A. prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. dott. Aldo Boidi
Sindaco della Società
Partecipa al lutto: Rag. Mario Ferraris.
— Cambiano, 10 aprile 1974.

La Società N.C.R. prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

comm. dott. Aldo Boidi
Sindaco della Società
— Torino, 10 aprile 1974.

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Kalantana S.p.A., partecipano al cordoglio per la scomparsa del

comm. dott. Aldo Boidi
Sindaco della Società
Partecipano al lutto:
avv. Andrea Ferrero
Mario Rosanna Ferrero
Pierluigi Giuse Garelli.
— Ambrosio, 10 aprile 1974.

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Triberti S.p.A. prendono parte al lutto che ha colpito il dottor Mario Boidi Sindaco della Società per la morte del padre

comm. dott. Aldo Boidi
— Cambiano, 10 aprile 1974.

Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Bett-Thomson Italia S.p.A. prendono parte con sincero cordoglio al lutto del dottor Mario Boidi Presidente del Collegio Sindacale per la perdita del padre

dott. comm. Aldo Boidi
Partecipano al lutto:
Ing. Ernst Koehler
Dr. Heinz Breuer
Lorenzo Mallender.
— Cambiano, 10 aprile 1974.

La famiglia Garganiello, con profondo cordoglio, prende viva parte al grande dolore del prof. Mario e famiglia per la scomparsa del caro ed indimenticabile

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 12 aprile 1974.

Il Direttore prof. Carlo Majorca, gli Aiuti, gli Assistenti, i Collaboratori dell'Istituto di diritto privato dell'Università partecipano al lutto dell'amico prof. Mario Boidi per la perdita del PADRE.

Gli Amici del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipano commossi al dolore dell'amico e collega dott. Mario Boidi per la scomparsa del padre

comm. dott. Aldo Boidi
Enrico Ariotti
Giovanni Castellino
Pietro Angelo Corsi
Giovanni Cigersa
Francesco Micotti Continenza
Giuseppe Garelli
Lamberto Iona Caizzia
Piero Locatelli
Carlo Pastoris
Mario Pia
Piero Piccatti
Giovanni Renato Pitet
Giuseppe Rossi
Ferdinando Mussagli.
— Torino, 11 aprile 1974.

Bruno e Carla Basilio
Enza e Rosella Basilotto
Federico e Carla Boidino, Renzo e Teresa La Rocca
Giorgio e Luisa Parola
si uniscono con affetto al dolore di Mario e della sua famiglia, per la scomparsa del papà

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino prendono vivissima parte al lutto del prof. dott. Mario Boidi per la perdita del padre

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Il Consiglio dell'Ordine degli Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino si associa al lutto del prof. dott. Mario Boidi per il decesso del padre

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

L'Associazione Procuratori Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto del prof. dott. Mario Boidi per la perdita del padre

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

I Commissionari della Borsa Valori di Torino partecipano al cordoglio del dr. Mario Boidi per la morte del padre

dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Si uniscono al dolore del prof. dott. Mario Boidi per la morte del padre

comm. dott. Aldo Boidi
gli amici:
Dott. Giovanni Adorno
Auster
Dott. Giovanni Arnaudo
Rag. Giovanni Arnò
Dott. Giancarlo Bargagnini
Dott. Franco Bonacorso
Angelo Buffa
Dott. Sidney Calvi
Dott. Enrico Canet
Giovanni Celato
Dott. Franco Cellino
Paolo Cellino
Dott. Giuseppe Cereaglia
Dott. Luigi Cerutti
Rag. Mario Chiesano
Rag. Aldo Colosso
Dott. Ferdinando Colonna
Dott. Giovanni Coppa
Mario Cravario
F.lli De Ferrari
Dott. Carlo Ezzi
Rag. Mario Fattessi
Giovanni Fasano
Dott. Sergio Giardini
Dott. Mario Gargano
Dott. Franco Gariboldi
Dott. Giuseppe Gioberale
Ing. Renzo Giubergia
Dott. Franco Ilotta
Istituto Commissionario Italiano
Dott. Angelo Lombardi
Dott. Giacomo Meaporti
Dott. Mario Marchisio
Dott. Pio Mazza
Rag. Mario Milano
Dott. Franco Montalbano
Dott. Sandro Montalchini
Comm. Valerio Mentigiani
Rag. Gustavo Norsi
Giuseppe Oliviero
Pietro Ozzello
Dott. Giorgio Rosso
Dott. Aldo Scarrone
Comm. Umberto Trevisi
Rag. Costantino Vignoni
Rag. Giorgio Zei.
— Torino, 11 aprile 1974.

Mario Palletti e famiglia partecipano al dolore del prof. dott. Mario Boidi per la perdita del padre

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Angelo Galliasetti e Enrico Borghesio partecipano al dolore del dr. Mario Boidi per la perdita del PADRE.

Gianni, Irma e Roberto Guilica sono vicini all'amico Mario e famiglia per la scomparsa del papà

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Elvio Norman e famiglia prendono sincera parte alla dolorosa scomparsa del

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Gian Paolo Cottino, Maria Cottino Bricca e famiglia si uniscono con sincero dolore a Gegia, Mario e Fedi per la dipartita del

dott. Aldo Boidi
— Torino, 10 aprile 1974.

Giovanni Basilico
Armando Bottegal
Carlo Bronzo
prendono viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del

dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Sono vicini all'amico Mario:
Gino e Carla Opporto
Mauro e Nina Alessandria.

Si uniscono al dolore del dottor Mario Boidi e famiglia per la scomparsa del

comm. dott. Aldo Boidi
Giovanni Piera Triberti
Franco Rosetta Triberti
Alberto Marialuisa Ariotto
Dario Mariacecilia Vanna Ometto
Harald Rosalba Gausch
Famiglia Gralli.
— Torino, 10 aprile 1974.

Piera e Giorgina Sboritz e Giuseppe Ferrero partecipano al dolore di Mario e famiglia per la perdita del papà

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Preside, Professori, Assistenti e Collaboratori della Facoltà di Economia e Commercio di Torino partecipano al grave lutto del dott. Mario Boidi per la perdita del PADRE.

Aldo Novarino è vicino all'amico Mario per la morte del PADRE.

Giovanni e Giorgio Morasso con famiglie partecipano con commozione al dolore del prof. Mario Boidi per la scomparsa del padre

dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Comm. Giovanni Ferrero e famiglia partecipano al lutto.

Laura, Luigi e Rina Agrusa, Antonio Maina partecipano commossi al dolore della famiglia Boidi.

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, dirigenti, impiegati e maestranze della S.G.R. s.p.a. di Orbassano partecipano al lutto del dr. prof. Mario Boidi, sindaco della società, per la perdita del padre

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Giuseppe Saverino prende viva parte al dolore del dr. prof. Mario Boidi per la perdita del padre

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Lo studio notarile Gonella-Rostagno partecipa al lutto della famiglia Boidi per la scomparsa del

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Ugo, Maria e Silvia Genola prendono parte al cordoglio dell'amico Mario e della mamma per la perdita del papà e marito

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Concetta, Turi e Beppe Franchi partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Molino, Paola Berruto s.p.a. Chieri, Opificio Molitorio Berruto s.p.a., Torino società Italpasta s.p.a., La famiglia Berruto Luigi Chieri, prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

comm. dott. Aldo Boidi
— Torino, 11 aprile 1974.

Italo Vanlalle e famiglia partecipano commossi al grande dolore.

La «Bersano Vignoti S.p.A.» si unisce nel dolore al dott. Mario Boidi, presidente del Collegio Sindacale, per la perdita del padre

dott. Aldo Boidi
— Nizza Monferrato, 10 aprile 1974.

Arturo e Laura Bersano sono affettuosamente vicini alla famiglia Boidi e all'amico Mario per la scomparsa del padre

dott. Aldo Boidi
— Nizza Monferrato, 10 aprile 1974.

La «Rasci Dijand S.p.A.» esprime profondo cordoglio al dott. Mario Boidi, presidente del Collegio Sindacale della Società, per la perdita del padre

dott. Aldo Boidi
— Torino, 10 aprile 1974.

Gianna e Nadir Promani sono vicini all'amico Mario Boidi e famiglia nel dolore per la perdita del padre

dott. Aldo Boidi
— Torino, 10 aprile 1974.

Oreste ed Edison Gliozzo partecipano al dolore dell'amico Mario Boidi per la scomparsa del padre

dott. Aldo Boidi
— Torino, 10 aprile 1974.

La «Casa Vinicola Barone Ricasoli S.p.A.» partecipa con profondo cordoglio al dolore del dott. Mario Boidi, consigliere d'Amministrazione della società, per la scomparsa del padre

dott. Aldo Boidi
— Firenze, 10 aprile 1974.

Bettino Ricasoli prende viva parte al dolore dell'amico Mario Boidi per la scomparsa del padre

dott. Aldo Boidi
— Firenze, 10 aprile 1974.

Dirigenti e Maestranze della S.p.A. Alimar, partecipano al dolore del loro Presidente del Collegio Sindacale dott. Mario Boidi, per la scomparsa del padre.

Le famiglie Goglio e Martino partecipano al dolore.

Franco Gerbaudi con i suoi collaboratori partecipa al gravissimo dolore dell'amico Mario per la scomparsa del padre.

Franco Marcella Roberto Montaldano sono affettuosamente vicini a Mario e famiglia esprimendo il più vivo rimpianto.

Partecipano al dolore di Giuseppina e famiglia per la perdita della mamma

Emilia Rainelli nata Gaiotti

le famiglie:
Bruno Fiore
Ferdinando Batterio
Nella Canale
Aldo Quercia
Walter Guaclo
— Orbassano, 12 aprile 1974.

Cristianamente è mancata

Anna Maria Marietta nata Capra

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Gianni, sorella Elena, fratello Carlo e Piero, cognate, nipoti, nipotini Roberta e Paola e parenti tutti. Benedizione della salma sabato ore 7,30 via P. Clotilde 56. Funerali in Albugnano ore 9,30.
— Torino, 11 aprile 1974.

È mancata

Matilde Pecorini ved. Moscatelli

Addolorati ne annunciano la figlia Giuliana col marito Ilvo Fattaleri, nipoti, cognata, parenti tutti. La benedizione sarà alle 10 ospedale Infantile, via Ciglia, indi proseguirà per Rivoli.
— Torino, 12 aprile 1974.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Vincenza Zemide ved. Pasino

L'annunciano il figlio Giulio, nuora, fratello, sorella, nipoti, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Manuello 4.
— Moncalieri, 11 aprile 1974.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Boggio

Lo annunciano con immenso dolore moglie, sorella, figli, nipoti, parenti e amici tutti. Funerali sabato 13 aprile in partenza da corso Vercelli 240. La famiglia è riconoscente e ringrazia.
— Torino, 11 aprile 1974.

Improvvisamente giovedì 11 è mancata, all'età di 85 anni

Flora Ceragioli ved. Cornaglia

Ne danno il triste annuncio la sorella Anna, il nipote Mario e parenti tutti.
— Alba, 12 aprile 1974.

È mancato in Sanremo

Carlo Lagostena
cavaliere Vittorio Veneto

L'annunciano a funerali avvenuti il fratello Celso, famigliari, parenti tutti.
— Torino, 12 aprile 1974.

Serenamente è mancata

Maria Rossotto ved. Costa

Addolorati l'annunciano sorella, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Vallieria 11.
— Torino, 12 aprile 1974.